

Luoghi *di Sicilia*



Periodico *on line* di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche



PRIMO PIANO

Se turismo fa rima
con ambiente

ANDAR PER VIGNE

Dell'enologia
della Trinacria

TERRITORIO

Il caso Gela
e l'archeologia

CINEMA

I "Top Fishermen"
di Monterey

Ogni nuovo numero di **Luoghi di Sicilia** è on line a partire dalla prima settimana di ogni mese. Vuoi conoscere comunque la data di pubblicazione in rete? Entra sul sito e inserisci il tuo indirizzo di posta elettronica: sarà nostra cura avvisarti.

www.luoghidisicilia.it

Periodico *on line* di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche

EDITORIALE

PRIMO
PIANO

CULTURA

LIBRI &
DINTORNI

MOSTRE

APPUNTAMENTI:
DOVE ANDARE

Luoghi

di Sicilia



SCRIVICI

Periodico *on line* di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche. Iscrizione N. 288 del 7 ottobre 2003 nel Registro delle Testate Giornalistiche del Tribunale di Trapani. Direttore responsabile Alberto Augugliaro

Luoghi

di Sicilia

Da sei anni Luoghi di Sicilia propone servizi e approfondimenti di natura culturale sulla Sicilia.

In primo piano, su ogni numero, arte, archeologia, storia, architettura e paesaggio, mostre, ambiente,

Ampio spazio è dedicato anche ai libri, con ampie recensioni sulle novità editoriali che, a vario titolo, hanno a che fare con la Sicilia: saggi, monografie, romanzi, libri d'arte.

Una sezione del giornale è dedicata, poi, agli appuntamenti "di qualità" in giro per la regione: eventi culturali, convegni, esposizioni, teatro, rassegne musicali, manifestazioni enogastronomiche.



Luoghi

di Sicilia

VIDEO

E dalla fine del 2007 Luoghi di Sicilia si è arricchita anche di una nuova sezione con servizi e documentari video: uno spaccato siciliano sulle tradizioni, la storia, la cultura.



Per visionare tutti i video è sufficiente entrare nella home page del sito e cliccare in alto a destra sul link relativo alla sezione "I nostri video".

www.luoghidisicilia.it

SOMMARIO



EDITORIALE Un'estate di natura

PAG. 4

PRIMO PIANO Se turismo fa rima con ambiente

“Nuovi modelli integrati di sviluppo” e di “riconversione ecologica” applicati anche al turismo. L'Arpa Sicilia (Agenzia regionale per l'ambiente) punta alla sostenibilità ambientale nel settore vacanziero. Premiate quindici “eco” strutture ricettive siciliane

PAG. 5

TERRITORIO L'abusivismo e l'archeologia

PAG. 8

Dal caso Gela: “L'archeologia elemento portante e non ostacolante dell'idea di città. Bisogna progettare con cura il dialogo urbanistico tra antico e moderno: creare le cuciture per farli coesistere, e far sì che la coesistenza abbia un significato preciso e una precisa utilità”



EDITORIA Il mestiere dell'informare

PAG. 11

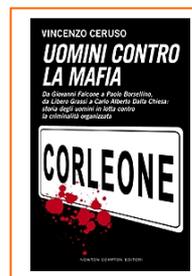
A Marsala, in provincia di Trapani, il primo “Festival del giornalismo d'inchiesta”. Scrittori e giornalisti a confronto sullo stato dell'editoria in Italia, sul diritto dovere all'informazione e su quello speculare a essere informati, come sancisce la Costituzione

LIBRI Percorsi di un'altra resistenza

PAG. 13

& DINTORNI

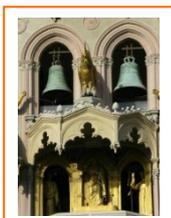
In libreria per la Newton Compton Editori “Uomini contro la mafia”, l'ultimo libro di Vincenzo Ceruso sulla barbarie della consorteria criminale raccontato attraverso le gesta di quanti si sono immolati in una guerra civile protagonista delle cronache già dalla fine del XIX secolo



ANDAR PER VIGNE Dell'enologia della Trinacria

PAG. 14

Un itinerario virtuale, attraverso i secoli, nell'affascinante mondo vinicolo siciliano, alla scoperta di una tradizione enologica millenaria che soltanto negli ultimi venti anni è stata valorizzata con vinificazioni pregiate e la diffusione di prestigiose etichette



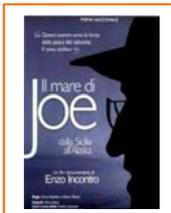
IN VETRINA Ciack, va in scena l'orologio

Realizzato nel Cinquecento, il Duomo di Messina è risultato il terzo più fotografato in Europa tra gli edifici di valore storico e artistico. Colpisce per la sua maestosità il campanile dotato di un meraviglioso orologio astronomico meccanico che cattura gli scatti dei turisti

PAESAGGIO Perle ci charme e di cultura

PAG. 18

Viaggio alla scoperta delle masserie del ragusano, raffinate testimonianze di antica civiltà e dello stretto rapporto fra città e campagna che ha caratterizzato, nei secoli, gli altipiani iblei. Oggi sono diventate un'attrazione per il turismo raffinato e internazionale



CINEMA I “top fishermen” di Monterey

Presentato a Trapani in prima nazionale “Il mare di Joe”, un docufilm sulla vita leggendaria di pescatori siciliani emigrati in America per dedicarsi alla pesca del salmone nelle acque gelide dell'Alaska. La pellicola, prodotta dall'Anfe, inaugura una serie di documentari

SPETTACOLO Dramma antico, fascino eterno

PAG. 21

Successo da record, con oltre 135 mila biglietti venduti, per la stagione 2009 del ciclo di spettacoli classici al teatro greco di Siracusa. Protagonista indiscusso il “duo” Albertazzi-Pozzi

DOVE ANDARE Eventi, rassegne, mostre

PAG. 30

e appuntamenti “di qualità” per il tempo libero



PAG. 24



PAG. 27

Luoghi di Sicilia

Periodico *on line* di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche.

Iscrizione N. 288
del 7 ottobre 2003
nel Registro delle Testate
Giornalistiche
del Tribunale di Trapani

Direttore responsabile:
Alberto Augugliaro

Indirizzo internet:
www.luoghidisicilia.it

Casella e-mail:
redazione@luoghidisicilia.it

Fax: 178.279.0441

Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Le opinioni espresse negli articoli pubblicati rispecchiano unicamente il pensiero dei rispettivi autori

www.luoghidisicilia.it



L'immagine in prima di copertina riproduce il porticciolo di Mondello in provincia di Palermo. La foto è di Desirée Valetti

EDITORIALE

Un'estate di natura

Le spiagge siciliane fanno il bis. Dopo il successo della scorsa stagione, ottengono ancora degli invidiabili piazzamenti nella ormai tradizionale classifica annuale, messa a punto da Legambiente e dal Touring Club Italiano, sulle migliori località costiere italiane per quanto attiene ai temi della sostenibilità ambientale e della valorizzazione del paesaggio. Ben tre località siciliane, infatti, hanno conquistato le "cinque vele" di Legambiente, il massimo riconoscimento attribuito dall'iniziativa, per un totale di 85 "vele" distribuite soprattutto tra le province di Trapani, Messina e Siracusa. San Vito Lo Capo, sulla costa trapanese, fra le tre spiagge siciliane premiate, si è anche piazzata in classifica assoluta fra le tredici migliori località balneari italiane risultando, peraltro, la prima nella regione.

Un risultato che evidenzia come l'attenzione per l'ambiente sia ormai tenuta in grande considerazione, divenendo d'altro canto oggetto di confronto anche al recente G8. E tutto ciò non soltanto perché si rende un servizio all'integrità del paesaggio e ai suoi equilibri naturali. Sarebbe sufficiente, invero, guardare soltanto a questi aspetti per trovare le motivazioni per tutelare l'ambiente. Ma anche perché – parliamoci chiaro – rispettare la natura e i suoi luoghi vuol dire anche perseguire delle ottime strategie di marketing, giacché l'effetto che si ottiene primeggiando in una classifica come quella della quale abbiamo riferito prima consente di ottenere tantissima visibilità, con tutte le buone opportunità che ne conseguono in termini economici e di crescita del territorio. E, dunque, se l'interesse per l'ambiente, per così dire, dovesse essere strumentale al conseguimento di un utile in termini di "profitto d'azienda", che ben venga anche in questi termini. A condizione, certamente, che si renda davvero un servizio al paesaggio e alla natura. Perché il vero "utile" non si misura guardando ai denari che si possono ottenere ma in un'ottica più ampia di crescita culturale. E' questo il punto d'arrivo, il vero fine verso cui puntare da non confondere mai con il mezzo.

Quindici strutture turistiche siciliane, intanto, hanno ottenuto la certificazione europea eco-label (ce ne siamo occupati in "Primo Piano" di questo numero, nella pagina a fianco). Un altro significativo passo verso quella cultura della sostenibilità che può fare davvero la differenza, in particolare in Sicilia che ha sempre fatto del suo paesaggio un punto di forza, un richiamo irresistibile per i turisti. E sull'onda dell'entusiasmo che scaturisce dalla nuova attenzione, che non è soltanto mediatica, per il valore dell'ambiente, si potrebbe pensare, ad esempio, alla promozione di percorsi turistici alternativi che accostino alla ricchezza della natura, come valore aggiunto impareggiabile, quello dell'immenso patrimonio dei Beni Culturali.

Luoghi
di Sicilia

PRIMO PIANO “Nuovi modelli integrati di sviluppo” e di “riconversione ecologica” applicati anche al turismo. L’Arpa Sicilia (Agenzia regionale per l’ambiente) punta alla sostenibilità ambientale nel settore vacanziero. Premiate quindici “eco” strutture ricettive siciliane

Se turismo fa rima con ambiente

Sostenibilità e tutela ambientale, riduzione dell’impatto sulla natura causato da un eccessivo carico antropico, rivalutazione delle aree rurali. Si tratta, come appare chiaro, di manifestazioni d’intenti che con sempre maggiore insistenza hanno preso dimora in seno al dibattito socio-economico e scientifico di questi primi anni del terzo millennio.

Innalzamento della temperatura del pianeta, mutamenti climatici, effetto serra, aumento indiscriminato delle emissioni di anidride carbonica: è con queste argomentazioni che si dibatte da quindici anni di clima e di ambiente, da quando cioè venne sottoscritta a Rio la Convenzione quadro sui cambiamenti climatici. Una presa di coscienza di fondamentale rilevanza alla quale seguì nel dicembre del 1997 la ratifica del Protocollo di Kyoto, la cittadina giapponese divenuta famosa dopo che vi si riunirono i rappresentanti di 161 Paesi. E tutto ciò al di là delle opposte visioni, soprattutto degli stessi scienziati e accademici che non hanno ancora saputo – o voluto – esser chiari e unanimemente concordi sulle dinamiche che intercorrono fra gli innalzamenti climatici e le emissioni di CO2 riconducibili alle umane attività. Finendo per lasciare ampi mar-

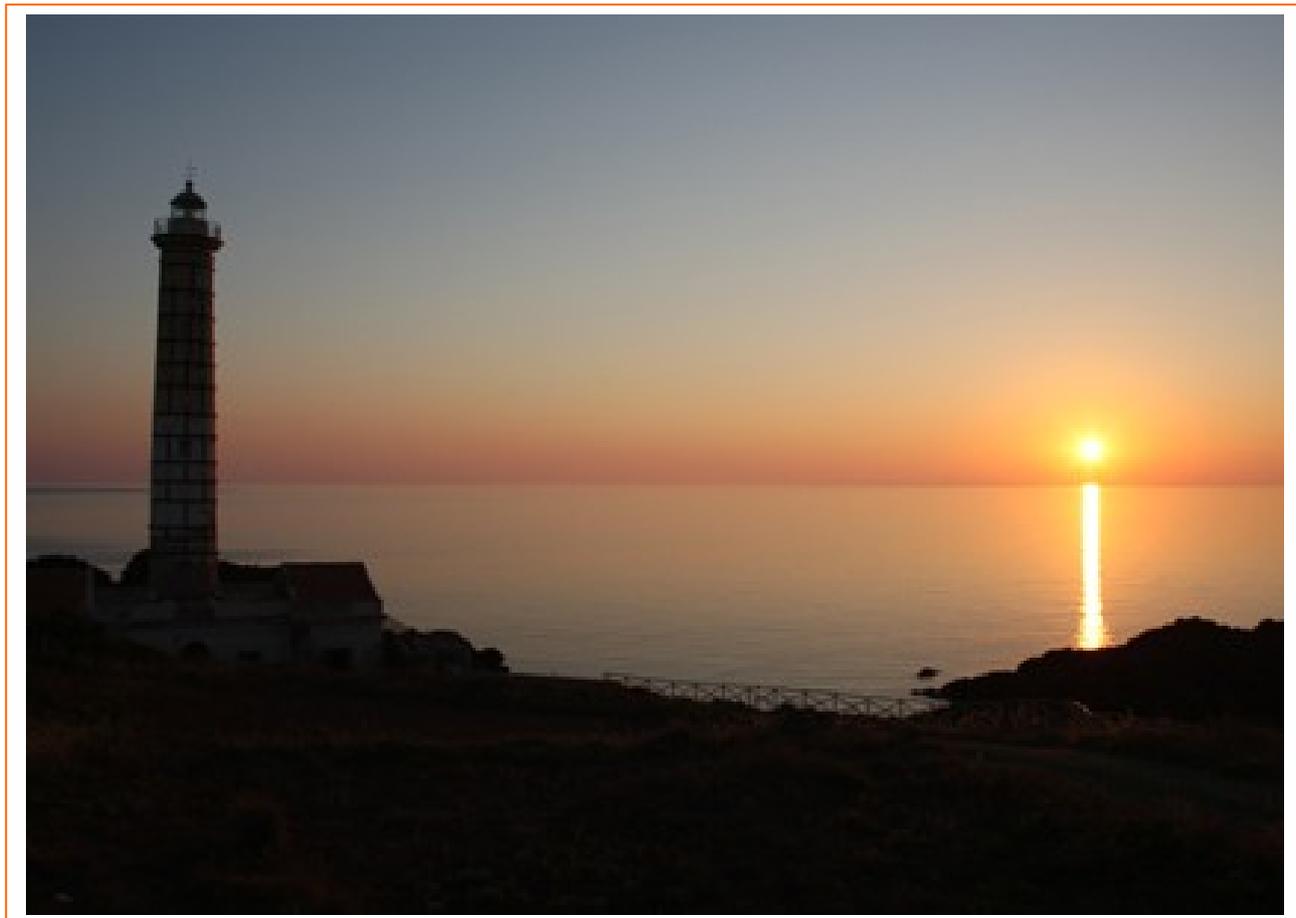


Nella immagine, un suggestivo scatto della costa di Ustica

gini di manovra alla politica.

Sostenibilità e tutela ambientale, si diceva. Per associazione d’idee si pensa in prima battuta alle emissioni nocive delle industrie e quindi a una razionalizzazione degli impianti produttivi finalizzata alla salvaguardia dell’ambiente. Ma qual è la prima industria siciliana per vocazione territoriale? La risposta è di quelle che non offrono spazi al dubbio: il turismo. E allora, perché non provare a rispettare l’am-

biente partendo proprio da una concezione nuova e originale dei pacchetti vacanza, proponendo un’offerta turistica ben in armonia con le esigenze di un territorio che voglia preservare il proprio *habitat* naturale e l’ecosistema ad esso collegato? Se lo sono chiesti, in verità, in Regione e le risposte sono arrivate in giugno nel corso di un *workshop* organizzato a Palermo dall’Arpa Sicilia (Agenzia regionale per l’ambiente) di concerto con



Nella foto, ancora il litorale di Ustica ripreso durante il tramonto. Sulla sinistra, il faro dell'isola

l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) e la partecipazione, tra gli altri, della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Palermo e di Legambiente. Due le linee guida promosse dal simposio palermitano, chiare sin dal suo titolo: "Insieme per un turismo eco-sostenibile in Sicilia". Per cominciare, è stata sottolineata la necessità di ridurre, nelle grandi città come Palermo o Catania, l'impatto ambientale causato dalla massiccia presenza dell'uomo. E quindi – ecco l'altra linea guida, direttamente collegata alla precedente – la possibilità di trasferire i flussi turistici in "aree di eccellenza turistica eco-sostenibili al di fuori dei

centri urbani: aree rurali, strutture agrituristiche, isole minori". Ma non si tratta – è bene intendersi – di un mero spostamento dei flussi turistici da località massicciamente raggiunte dalla domanda verso altre che si candidano a inserirsi nella "filiera produttiva" dei servizi vacanzieri. Il che, evidentemente, sposterebbe soltanto il problema in termini spaziotemporali. Piuttosto, l'offerta turistica rurale e agriturbistica "eco-sostenibile", secondo quanto emerso dal *workshop*, dovrà rispondere a precisi requisiti con certificazione "Ecolabel" dell'Unione Europea. Un vero e proprio marchio di "qualità ecologica" che distingue a livello europeo i prodotti e i servizi mi-

gliori per quel che riguarda l'impatto ambientale. E da questo punto di vista non mancano in Sicilia le strutture che si sono già adeguate ai regolamenti europei in tema di sostenibilità dell'ambiente. Nel corso del laboratorio organizzato dall'Arpa Sicilia, infatti, sono state premiate ben quindici attività che hanno ottenuto la prestigiosa certificazione dell'Unione Europea. Undici soltanto in provincia di Palermo, due nel trapanese e altrettante sull'altro versante siciliano, nel messinese. Un risultato che consente alla Sicilia di porsi fra le regioni italiane maggiormente rappresentate in Europa in quanto a numero di alberghi e agriturismo che hanno scelto e adottato il



Le colline di Castelbuono. Tutte le foto a corredo di questo articolo sono tratte dagli atti del workshop dell'Arpa

nuovo percorso della sostenibilità ambientale.

Tra i punti di forza del turismo a misura di ambiente, poche semplici regole che, in linea di principio, possono essere adottate in molti settori produttivi. Innanzitutto la consapevolezza che “il miglioramento dell’ambiente non dipende solo dalla soluzione dei grandi problemi planetari, ma anche da comportamenti quotidiani legati alle scelte individuali”, come si legge nel documento conclusivo del laboratorio palermitano. Ma è chiaro che per sposare questa ottica di sostenibilità ambientale è necessario sentirsi parte attiva e consapevole di un “nuovo modello integrato di sviluppo” che punti a una graduale “riconversione ecologica” dei

settori produttivi per “trasformare la protezione dell’ambiente in opportunità”. In concreto, stando sempre alle strategie elaborate da Arpa Sicilia, sul versante dei “sistemi produttivi sostenibili” è utile puntare a un “limitato impatto sull’ambiente utilizzando una minore quantità di risorse”. Su quello dei “consumi sostenibili”, invece, basterà mettere in pratica un comportamento, per così dire, a specchio, rispetto ai metodi di produzione, utilizzando “prodotti e servizi che minimizzino l’uso delle risorse naturali, di materiali tossici, l’emissione di rifiuti e prodotti inquinanti”. E qui sta il cuore del problema. Sia in termini generali che in un’ottica circoscritta al contesto del mercato turistico,

giusto per restare in tema con l’argomento di partenza. Lo sviluppo di strategie di produzione sostenibili non è sufficiente. E’ ancora più importante che si riesca a creare una domanda “ecologicamente orientata”. In altri termini, è fondamentale intensificare una cultura di produzione che guardi all’ecologia. Ma affinché quest’ultima si sviluppi e attecchisca è necessario che entri efficacemente in relazione con modelli di consumo orientati all’ambiente. E la Sicilia, in questo senso, ha scelto. Intraprendendo un percorso all’insegna della sostenibilità attraverso la propria industria. Quella del turismo, appunto. Seguiamone l’esempio e non lasciamola da sola.

Alberto Augugliaro

TERRITORIO Dal caso Gela: “L’archeologia elemento portante e non ostacolante dell’idea di città. Bisogna progettare con cura il dialogo urbanistico tra antico e moderno: creare le cuciture per farli coesistere, e far sì che la coesistenza abbia un significato preciso e una precisa utilità”

L’abusivismo e l’archeologia



L’acropoli greca di Gela, sulla estremità costiera della provincia di Caltanissetta. Sullo sfondo il petrolchimico

Ha avuto luogo a Roma, lo scorso 16 giugno, presso la Casa dell’Architettura, il convegno “Progettare la memoria. L’archeologia nella città contemporanea”. Il convegno, promosso dal Ministero per i beni e le attività culturali, dall’Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia di Roma e da Italia Nostra, ha visto la partecipazione di eminenti studiosi, ambientalisti, tecnici ed esperti. Nell’ambito della sessione dedicata a peculiari “casi nazionali”, l’architetto Leandro Janni, presidente di Italia Nostra Sicilia, ha avuto modo di evidenziare il “caso Gela”. Riceviamo e, volentieri, ne pubblichiamo la relazione.

Gela, al centro della costa meridionale della Sicilia, bagnata dal Mediterraneo, è cit-

tà dalle fortissime contraddizioni. In un contesto in cui le testimonianze archeologiche rimandano a un passato straordinariamente ricco, la rapida, caotica espansione urbana della città degli ultimi decenni sconcerta e frastorna. Del resto, è impossibile descrivere Gela senza analizzare il diffuso abusivismo edilizio che, incurante di leggi e divieti, ne ha alterato la struttura urbana e paesaggistica sino a soffocare, renderne quasi illeggibili le rilevanti stratificazioni storiche.

Già nel 1900 Paolo Orsi iniziò scavi sistematici che, ancora oggi, continuano a riportare alla luce testimonianze della presenza dell’uomo

sin dai tempi preistorici. Proprio in questi giorni, indagini archeologiche condotte dalla Soprintendenza di Caltanissetta, hanno posto in evidenza i resti di una villa greca del IV – III secolo a. C.. L’importante ritrovamento aggiunge un ulteriore tassello alla ricostruzione dell’abitato di età ellenistica nell’area di Caposoprano.

Nel 669 a. C. i coloni rodio-cretesi fondarono la città sulla parte orientale dell’altura detta del Molino a Vento, controllando ben presto la costa e la pianura e creando, nel 580 a. C., la sub-colonia di Akragas (Agrigento). L’apogeo venne raggiunto sotto il tiranno Ge-



Nella foto il Castello Svevo, noto come “Castelluccio”: si erge su una collina di gesso e dominava la costa a difesa di Gela

lone, il quale però, impadronitosi di Siracusa, vi trasferì nel 482 a. C. gran parte dei geloi. Distrutta dai cartaginesi nel 405 a. C. e rifondata nel 338 a. C., Gela fu rasa al suolo nel 282 a. C. dai marmertini. Finzia, tiranno di Agrigento, ne accolse gli abitanti nella nuova città di Phintias (Licata).

Dopo più di 1500 anni di disaggregazione, Federico II di Svevia, nel 1230, fondò la nuova città, sul sito di Gela arcaica, col nome di Terranova. L’impianto urbano medievale, probabilmente cinto da mura, si strutturò tra l’attuale piazza Umberto I e largo Calvario, sui due assi ortogonali di corso Vittorio Emanuele e via Marconi. Infeudata agli inizi del XV secolo, la città venne circondata da una nuova cinta di mura

nel 1582, entro la quale l’abitato rimase sino all’Ottocento. Dal 1927 la città ha ripreso l’antica denominazione di Gela.

Il recente, controverso sviluppo della città è contrassegnato dal grande impianto petrolchimico, costruito nel 1961, e dalla mancanza quasi assoluta di politiche di gestione e tutela del territorio. E’ evidente che dal suo importante passato la città può trarre forza, ispirazione e idee per un progetto di rinascita sociale, culturale ed economica, oggi auspicato da molti dei suoi abitanti e proclamato da politici e amministratori.

Credo sia utile ricordare che esistono saggi specifici e approfondimenti giuridici eloquenti che inquadrano la tutela del “bene archeologi-

co” in rapporto all’assetto della città e del territorio. La Convenzione Europea del Paesaggio – CEP 2000 – e le ultime integrazioni al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio indicano proprio nella pianificazione paesaggistica (art. 143) le modalità di tutela e i rapporti che dovrebbero intercorrere fra le diverse componenti di un territorio. Inoltre, il dispositivo della sentenza della Corte Costituzionale n. 367 del 2007, che sancisce l’equivalenza fra ambiente, paesaggio e territorio, e quindi favorisce l’integrazione fra Stato e Regioni (responsabile della tutela dei Beni Culturali e del Paesaggio l’uno e dell’assetto del territorio le altre, fin dal 1946) dà forza e concretezza al seguente assunto: “il paesaggio è forma del territorio e



Le mura greche di Catosoprano a Gela: erette a protezione della città, facevano parte del sistema delle fortificazioni

aspetto visivo dell'ambiente". Nell'organizzare e pianificare il territorio, inteso nella sua valenza di paesaggio e ambiente, non si può dunque non tener conto delle zone archeologiche, così come, invece, si è fatto sino ad oggi. Certo è che in base alle leggi regionali, nazionali e alle convenzioni europee, il nostro Paese e la nostra Isola, così ricchi anche di "beni archeologici", dovrebbe avere un assetto da far invidia. E invece!

A volte basta poco per dare senso a un luogo: basta recuperare ed evidenziare il senso che esso già possiede. Ma il più delle volte, se si vuole davvero fare dell'archeologia un elemento portante e non ostacolante dell'idea di città, bisogna progettare con cura il dialogo urbanistico tra antico e mo-

derno: creare le cuciture per farli coesistere, e far sì che la coesistenza abbia un significato preciso e una precisa utilità. E a tal fine dovrebbero contribuire tutti i professionisti impegnati nella conoscenza, tutela e trasformazione dei nostri paesaggi: archeologi, architetti, urbanisti, antropologi, geografi, semiologi. Per questo è stato organizzato il convegno "Progettare la memoria. L'archeologia nella città contemporanea": per promuovere una cultura della progettazione che sia vera sintesi tra le prospettive e le competenze di tutti; a far uscire il dibattito dalle aule specialistiche per affidarlo ai cittadini. Per stimolare la collettività a interrogarsi sul ruolo dell'archeologia in città; a ragionare con maggiore competenza e serenità sull'uso contempo-

raneo del passato; per indirizzare scelte urbanistiche più pacate e ponderate. L'uso pubblico della storia non può essere lasciato al caso o a facili spettacolarizzazioni mediatiche. Può e deve essere il risultato di progetti e idee elaborati a proprio vantaggio dalla collettività. Perché è in gioco non un singolo monumento o luogo, ma il paesaggio quotidiano di chi vive e usa la città. Perché storia e paesaggio sono bene, risorsa comune. Penso che su questi temi dovremmo attivare un dibattito, dovremmo confrontarci anche in Sicilia. E della Sicilia contemporanea, con le sue fortissime, specifiche contraddizioni, Gela può costituire un laboratorio davvero straordinario e stimolante.

Leandro Janni

Presidente regionale
Italia Nostra Sicilia

EDITORIA A Marsala, in provincia di Trapani, il primo “Festival del giornalismo d’inchiesta”. Scrittori e giornalisti a confronto sullo stato dell’editoria in Italia, sul diritto-dovere all’informazione e su quello speculare a essere informati, come sancisce la Costituzione

Il mestiere dell’informare

Una tre giorni in cui si è parlato, argomentato e discusso di “noi”. Nei giorni 8, 9 e 10 maggio, nella suggestiva area del centro storico di Marsala, si è tenuto il primo “Festival del giornalismo d’inchiesta”, organizzato dallo stesso comune di Marsala, col patrocinio di varie associazioni impegnate in tale campo, come Comunico o Mismaonda. La compagine organizzativa dell’evento ha permesso la realizzazione di numerosi incontri con giornalisti, scrittori ed operatori video. Inoltre, il numeroso pubblico presente ha avuto la possibilità di poter partecipare a stimolanti conferenze e successivi dibattiti, ad interessanti presentazioni di libri d’inchiesta giornalistica ed a specifiche visioni di film e documentari, che hanno tasto il polso allo stato dell’informazione in Italia. Sono stati giorni di approfondimenti che hanno avuto ad oggetto l’analisi della natura e dell’essenza della professione giornalistica.

Fior di professionisti si sono avvicendati sui vari palchi, facendo conoscere le loro opinioni inerenti il “mestiere dell’informare”, concretizzazione reale del diritto-dovere all’informazione e dello speculare diritto ad essere informati, entrambi codificati e resi costituzionalmente rilevanti dall’art. 21



Nella foto le copertine di alcuni libri che hanno rappresentato dei punti di riferimento nell’ambito del giornalismo d’inchiesta, fra i quali il pluripremiato “Gomorra” di Roberto Saviano

della nostra Carta Fondamentale.

L’evento di apertura del Festival è stata la presentazione di un video registrato proprio per l’occasione da Roberto Saviano, autore dell’encomiabile e coraggioso *Gomorra*. Successivamente il comune di Marsala ha conferito la cittadinanza onoraria al questore Giuseppe

Gualtieri, il super-poliziotto la cui squadra (la famosa “Catturandi” della polizia di Palermo) ha arrestato il boss Provenzano. Ma molti altri sono stati i nomi di assoluto rilievo che hanno dato il loro particolare contributo alla riuscita del Festival: da Nando dalla Chiesa, che ha presentato il suo recente *Album di famiglia*, ad Oliviero Be-

ha, dai magistrati Roberto Scarpinato (coautore con Saverio Lodato de *Il ritorno del principe*) ed Antonio Ingroia all'ex procuratore aggiunto di Torino Bruno Tinti (*Toghe rotte* e *La questione immorale*). Dunque, trasversalità e diversità sia dei contenuti discussi, che degli oratori, all'insegna della migliore tradizione giornalistico-investigativa di matrice anglosassone, ormai storica "scuola" per tutti coloro i quali, nel corso degli anni, si siano cimentati con gli strumenti base di una delle professioni sicuramente più affascinanti ma al contempo più bistrattate e criticate.

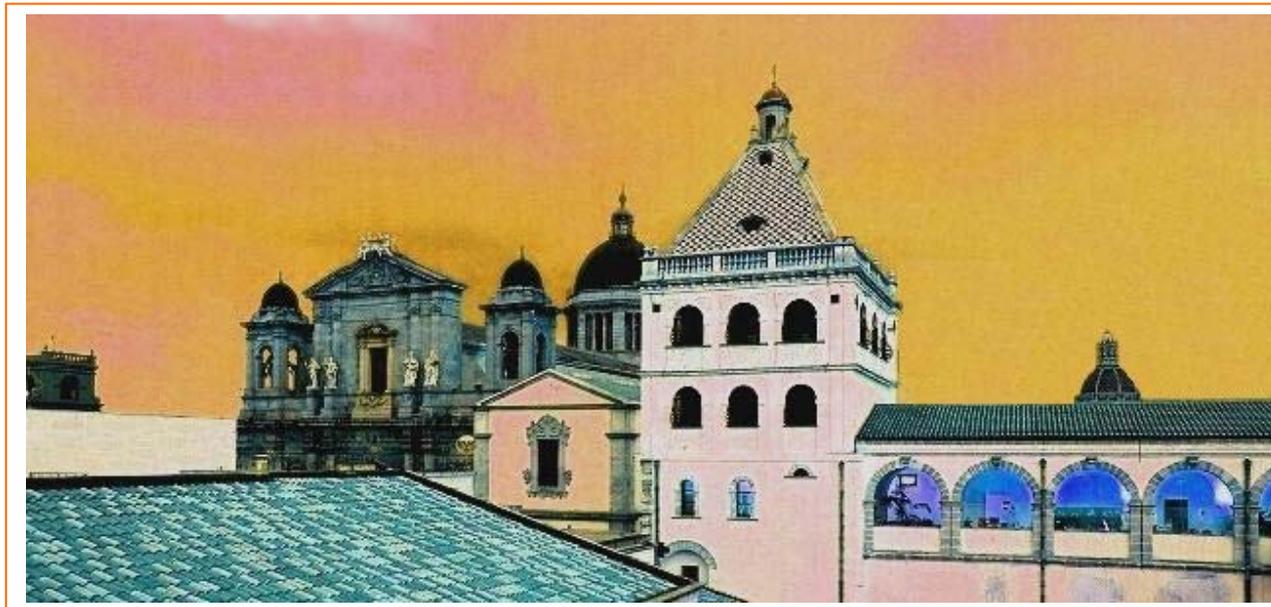
Dalle parole espresse negli interventi, dalla passione che gli oratori hanno dimostrato di approfondire nella loro attività quotidiana e dalla loro, e nostra, "sete" d'informazione, risulta chiaramente che il giornalismo continua ancora oggi ad essere ricerca della verità, dovendo necessariamente trattare la notizia

nel modo più libero, serio ed oggettivo possibile. Tale è infatti l'essenza della libertà dell'informazione, ovvero la lontananza e l'assoluta indipendenza degli operatori della notizia dai potentati economici, dalle segreterie di partito o dai vari "oratori" confessionali. La sola "regina" che ogni giornalista deve celebrare è la notizia, fonte d'interesse, di ricerca ed *input* dal quale inizia tutto il lavoro, dall'analisi situazionale alla stesura del "pezzo". Quasi che l'attività giornalistica debba "assorbire" la notizia, considerandola e trattandola come un guanto da rivoltare e sviscerare, per renderla adamantina, certa e palese e per farne conoscere tutte le sfaccettature possibili ed esistenti, con l'obiettivo dichiarato di perseguire una corretta, esatta e neutrale informazione sui fatti, libera da ogni condizionamento ed emancipata da pesi e contrappesi ideologici, che ne potrebbero certamente infi-

ciare la reale sostanza. L'utilità sociale della conoscenza degli avvenimenti, unita alla fondamentale esigenza dell'apprenderne il loro esatto significato, costituiscono l'ossatura attorno alla quale dovrebbe sempre sorgere e crescere una società civile. L'auspicio di sempre, infatti, è che, tramite un'informazione imparziale, si possa creare una collettività nella quale lo sviluppo di una coscienza critica possa dar vita non solo ad un'esistenza individuale libera da ricatti di qualunque genere, ma anche ad una visione della realtà quotidiana costantemente accompagnata da una continua e cosciente analisi inerente tutto ciò che ci circonda, per meglio capire il nostro presente, servendoci necessariamente della lezione che è il nostro passato, al fine di poter "preparare", nei limiti del possibile, u più opportuno ed appropriato futuro, sempre più nostro e consapevole.

Antonio Fragapane

Nella elaborazione una ripresa dall'alto del centro di Marsala dove si è svolto il "Festival del giornalismo d'inchiesta"

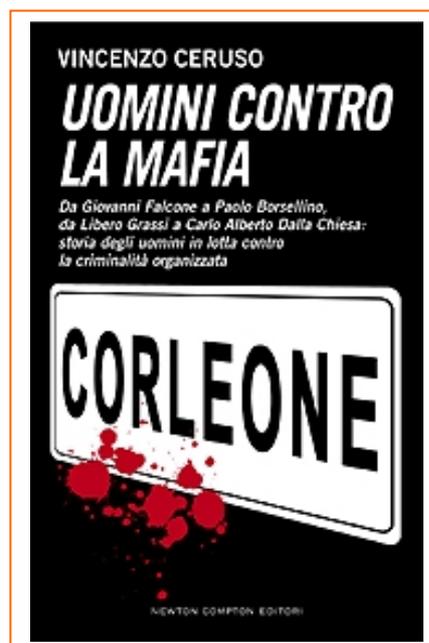


LIBRI & DINTORNI In libreria per la Newton Compton Editori “Uomini contro la mafia”, l’ultimo libro di Vincenzo Ceruso sulla barbarie della consorteria criminale raccontato attraverso le gesta di quanti si sono immolati in una guerra civile protagonista delle cronache già dalla fine del XIX secolo

“Percorsi di un’altra resistenza”

Sin dai tempi più remoti della propria esistenza l’umanità ha sentito la necessità di stabilire un rapporto con il soprannaturale. Una relazione che colmasse i vuoti di un vivere pervaso di ataviche incertezze. Ma che sapesse anche ispirare e sancire l’agire. Talvolta in maniera artatamente utilitaristica per beneficiare – agli occhi dei più – di una sorta di improbabile lasciapassare divino. Come hanno provato a fare in Sicilia i “religiosissimi” affiliati a Cosa Nostra attraverso la loro fede di facciata e icastica che accompagna sempre tutte le attività della mafia. Un fenomeno controverso al quale Vincenzo Ceruso ha spesso fatto riferimento nel suo ultimo lavoro editoriale, “Uomini contro la mafia” (Newton Compton Editori, pag. 288, euro 12,90).

Un libro crudissimo che racconta la barbarie del fenomeno mafioso attraverso le gesta di quanti si sono immolati in una guerra civile sanguinosissima, protagonista delle cronache già dalla fine del XIX secolo. Gesta eroiche che pure scaturivano da una vita “normale”, ispirata cioè al senso del dovere, al rispetto delle istituzioni, alla voglia di realizzare una società più rispettosa dei principi della civile convivenza. E’ questo il fine che volevano raggiungere i magistrati, poliziotti, carabinieri, giornalisti che hanno perso la vita perché credevano in una società soltanto un po’ più “normale”, appunto. Ma sono stati lasciati soli e trasformati in facili bersagli per una “onorata società” che, a ben considerare, sin dagli esordi della piaga mafiosa, non ha mai avuto alcuna affinità con quanto possa definirsi meritevole di onore e di rispetto. Tant’è che la mafia non ha esitato a premere il grilletto perfino nei confronti di un innocuo parroco, “colpevole” di aver tentato un’opera di redenzione in uno dei quartieri popolari più oscuri e malavitosi di Palermo. Era don Pino Puglisi, un appassionato soldato di Dio e di quella Chiesa a cui i mafiosi pretendevano oscenamente di volersi ispirare, andando a pregare – certamente a loro modo – nelle cappelle fatte costruire all’interno delle loro ville. (Al.Au.)



Nella foto, la copertina di “Uomini contro la mafia”, l’ultimo libro su Cosa Nostra di Vincenzo Ceruso pubblicato per i tipi della Newton Compton Editori (pag. 288, euro 12,90). Un libro crudissimo che racconta di gesta eroiche eppure ispirate a una vita “normale”, fatta di senso del dovere e di rispetto delle istituzioni. Perché “la lotta alla mafia non doveva essere soltanto una distaccata opera di repressione ma un movimento culturale e morale, anche religioso, che coinvolgesse tutti, che tutti abituasse a sentire il fresco profumo di libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell’indifferenza, della contiguità, e quindi della complicità”. Sono parole di Paolo Borsellino che aprono il libro in epigrafe.

ANDAR PER VIGNE Un itinerario virtuale, attraverso i secoli, nell'affascinante mondo vinicolo siciliano, alla scoperta di una tradizione enologica millenaria che soltanto negli ultimi venti anni è stata valorizzata con vinificazioni pregiate e la diffusione di prestigiose etichette

Dell'enologia della Trinacria

Enocria. Ovvero un ipotetico neologismo che ben potrebbe rappresentare la *summa*, la sintesi di un ideale percorso intrapreso già da tempo dal settore enologico siciliano, quindi della Trinacria: *enocria* appunto, ovvero dell'enologia della Trinacria.

La Sicilia, sin dagli albori della sua storia, ha avuto un legame strettissimo con la coltura della vite e la cultura del vino. Gli studiosi sostengono che i vigneti crescessero spontaneamente e copiosamente nell'isola, grazie al suo particolare e congeniale clima, già molto tempo prima che i greci la colonizzassero. Riscontri archeologici, infatti, hanno dimostrato che il consumo di vino era già diffuso e presente sin dal XVII secolo a. C. Probabilmente, però, la vera arte della viticoltura, intesa come connubio fra metodo e tecnica, fu introdotta nell'ottavo secolo a. C. dai primi coloni greci, i quali gettarono le fondamenta per quella che sarebbe in seguito diventata una vera specialità siciliana.

Successivamente, nel corso degli ultimi due millenni, vini e vitigni siciliani hanno avuto sempre, tra alti e bassi, notevole importanza. Già durante l'Impero Romano la produzione enologica siciliana era considerata tra le migliori al mondo, tanto che, per fare un esempio, il Ma-



Un calice di cristallo accoglie un fragrante e corposo rosso siciliano

mertino di Milazzo pare che fosse il vino preferito di Giulio Cesare. Notevole sviluppo e considerazione furono mantenuti durante il periodo bizantino (secoli VI-IX). Il declino ci fu, invece, tra il IX ed l'XI secolo durante la dominazione araba, ma la ripresa, però, cominciò ad essere chiara a partire dal XII secolo in poi con l'avvento dei

Normanni prima, e degli Svevi (XIII sec.), Aragonesi (tra il XIII ed il XVI secolo) e Borboni (tra il XVI ed il XVIII secolo) poi.

Ma è sulla fine dell'ottocento che si assiste ad una vera e propria "seconda rinascenza" dell'enologia siciliana, grazie allo sviluppo del commercio internazionale del vino siciliano, soprattutto



Nella immagine, una fila di botti in legno all'interno di una cantina con le tradizionali pareti in pietra

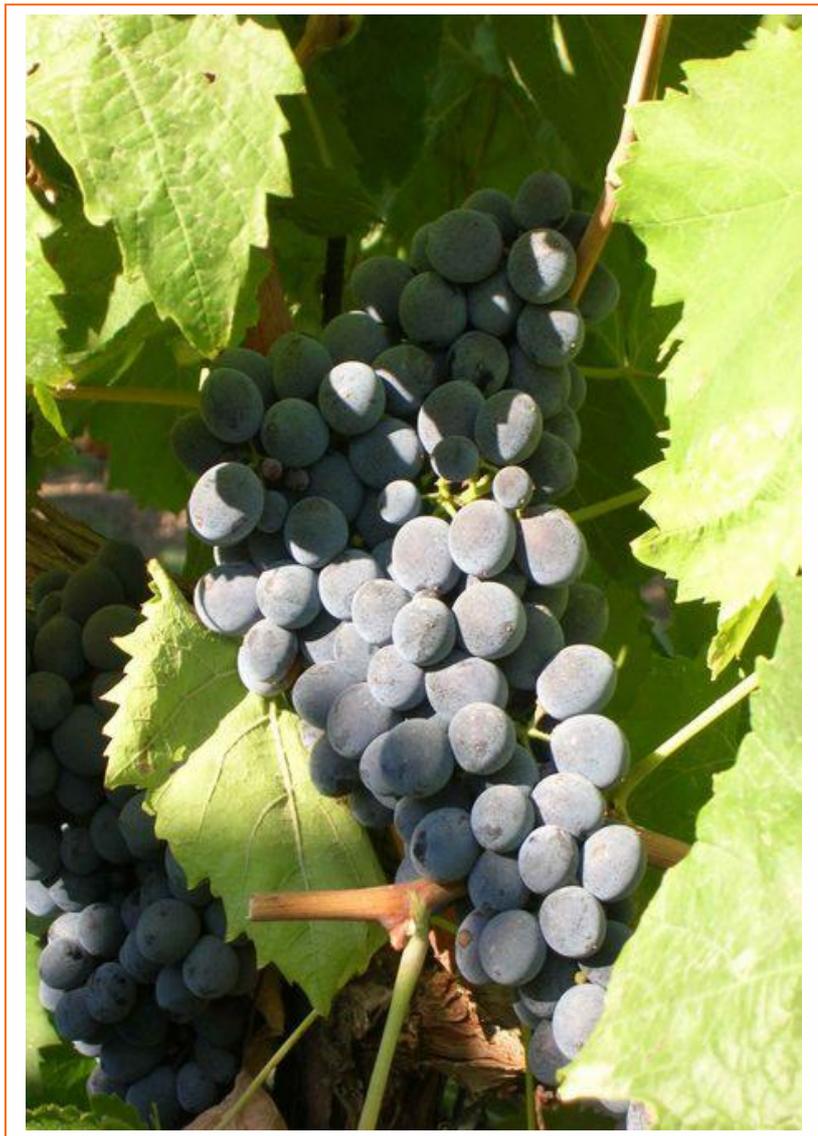
con Francia ed Inghilterra, determinato dalla nascita di storiche cantine che, ad oggi, fanno parte della storia della cultura enologica mondiale. Furono infatti i Florio, i Rallo e i Pellegrino di Marsala a dare un tale *input* alla commercializzazione ed alla diffusione dei nostri vini nel mondo, da far diventare l'apprezzato vino Marsala la bevanda ufficiale dei marinai della regia marina militare inglese. Ma, a onor del vero, risulta opportuno ricordare che in quel periodo di floridi commerci per le storiche cantine siciliane, il vino dell'isola conservava ancora quella sua particolare caratteristica, il forte grado alcolico, che ne limitava però le vendite finalizzate al solo consumo, mentre, invece, era fortemente voluto ed apprezzato come vino "da taglio", per strutturare i vini italiani e francesi più famosi e celebri.

Pochi, infatti, sono a conoscenza di un significativo episodio avvenuto nella seconda metà dell'ottocento in Francia, terra vinicola per eccellenza. Si verificò, infatti, che un'epidemia di fillossera, temuta malattia dell'uva, di proporzioni mai viste fino ad allora, decimò i vigneti francesi tanto da causare una produzione vinicola minima, che però venne supportata in qualità e quantità dall'utilizzo di alcuni vini italiani, siciliani e pugliesi in particolare. Immaginiamo, quindi, cosa sarebbe successo alla produzione dei vari *merlot*, *pinot* e *chardonnay* di Francia se non ci fosse stato l'apporto della struttura dei migliori vini del sud d'Italia!

Ma tutto ciò di cui si è scritto sino ad ora, appartiene ad un periodo sì glorioso ma ormai passato e superato. Il presente dell'enologia e della vitivinicoltura siciliane è co-

stituito da un *ensemble* di tecniche scientifiche, esperienze internazionali, apparati economici consistenti, uniti a fantasia e passione tutte siciliane per l'arte del crear vino. Quello a cui oggi si assiste rappresenta una vera e propria "terza rinascenza" del vino siciliano. Mentre prima, come precedentemente scritto, il più importante parametro di riferimento qualitativo era l'elevato grado alcolico, tratto tipico dell'antico nettare di Bacco siculo, adesso tale caratteristica è stata notevolmente ridimensionata. Anzi, l'attuale produzione vinicola dell'isola ha quasi perso quella tipica potenza alcolica, sostituita da una varietà di qualità sovrappiù, adatte a tutti i tipi di palati, di gusti e di tasche! L'applicazione di innesti scientificamente sperimentati ed attuati, la ricerca del migliore *terroir*, uniti a veri e propri

tentativi, spesso magnificamente riusciti, d'avanguardia enologica, hanno prodotto, negli ultimi anni, veri gioielli di rara qualità. Sono state utilizzate tutte le varie tipologie di ambienti presenti nell'isola, dal mare all'alta montagna, di terreni, da salini a ferrosi, e di condizioni atmosferiche, da quelle iodate e marine a quelle rarefatte e nevose, per creare condizioni uniche (il *terroir*), nelle quali vinificare i vitigni più diversi. Infatti, una caratteristica della produzione degli ultimi anni è stata rappresentata dall'utilizzazione, accanto ai classici vitigni autoctoni siciliani come il nero d'Avola o l'inzolia, dei più importanti vitigni internazionali come lo *chardonnay*, il *merlot* fino al delicato *pinot noir*. Sono stati creati anche dei *blend* (miscele) tra gli stessi, inserite nei disciplinari di produzione delle nostre più importanti d.o.c. e d.o.c.g., oltre alle numerose i.g.t., tanto che, ormai, si può tranquillamente parlare di una vera e propria "sicilianizzazione" di tali vitigni, che dalle nostre parti hanno rivelato qualità altrove sconosciute. Vitigni abituati al freddo e all'umidità che da noi si sono così ben adattati da creare veri e propri "casi" seguiti e analizzati da vari enologi e studiosi. Ovviamente, però, i vitigni autoctoni, ovvero originari del luogo, non sono stati a guardare. Sia le storiche cantine prima citate che, soprattutto, quelle sviluppatesi negli ultimi anni (Cusumano, Planeta, Settesoli, Calatasi, Cottanera o Maurigi, solo per ci-



Nella foto un grappolo di uno dei vitigni autoctoni siciliani più apprezzati, il Nero d'Avola, con il quale vengono vinificati una ventina di Doc

tarne alcune), hanno curato produzioni di pregevole fattura. Vitigni come il celeberrimo nero d'Avola, l'inzolia, il grecanico o il grillo hanno visto alzarsi esponenzialmente le loro quotazioni, sia in termini quantitativi che qualitativi. Ormai non si contano più i premi vinti nei più importanti concorsi enologici italiani ed internazionali dai vini dell'isola (sono state cento, 100!, le etichette siciliane premiate nella sola edizione dell'ultimo Vinitaly 2009 di Verona), così come

appare ovvia, e del tutto scontata, la presenza dei nostri vini nelle "carte dei vini" dei più prestigiosi ristoranti o nelle guide di settore più autorevoli.

Un discorso a parte, parallelamente a tutto ciò di cui si è sin qui scritto, meritano le eccellenze enologiche, che l'intero pianeta ci invidia. La Sicilia, a ragion veduta, è celebre per i suoi vini dolci e liquorosi. Termini come marsala, malvasia, moscato o passito rievocano subito la nostra terra, i nostri luoghi, la



Nella foto, l'interno di uno stabilimento enologico: l'uva viene fatta riposare prima di dar inizio alla pigiatura

nostra cultura, e, per certi versi, contribuiscono a creare quello stato dell'animo, della mente e dello spirito, che qualcuno definì come *sicilitudine*. Il fortissimo legame, infatti, che lega la Sicilia ai suoi vini si riscontra anche nell'assoluta peculiarità di certe zone d'eccellenza, ed in merito, sicuramente, alcuni esempi potranno chiarire tale asserzione. Vi sono casi di passito di Pantelleria o di malvasia delle Lipari che rievocano sentori e profumi che nulla hanno da invidiare, anzi!, ai più blasonati *sauternes* o *porto*. Per non parlare della nuova rinascita della d.o.c. Marsala, nelle sue più articolate varietà, dal dolce al secco, dall'ambra al rubino: sono talmente uniche che ogni assaggio è un'esperienza ed ogni novità proposta una scoperta. Passando, invece, in rassegna i rossi di Sicilia, una particolare menzione ne-

cessitano i territori della d.o.c. Faro, in provincia di Messina, i quali sono da tempo considerati, per l'ottima qualità della loro produzione, la "Borgogna di Sicilia", creando in tal modo un lusinghiero parallelismo con la zona di produzione enologica più celebre ed importante al mondo.

Infine, a conclusione di questa rapida panoramica sul mondo del vino nella nostra terra, un accenno va fatto agli ultimi due decenni di attività enologica in Sicilia, caratterizzati dall'utilizzazione di metodi inediti per le nostre tradizioni vitivinicole: *barriques* di legno, vasche d'acciaio ed anche giare di terracotta. Con tali strumenti vengono fatti affinare, maturare o invecchiare vini tra i più diversi: strutturati e posenti neri d'Avola coltivati sull'Etna piuttosto che sulle Madonie, profumati *cabere-*

net-sauvignon provenienti da colline vicine al mare, aromatiche inzolie o suadenti grecanici cresciuti su terreni sabbiosi o rocciosi: la Sicilia, da questo punto di vista, infatti, rappresenta un vero e proprio paradiso enologico. Ci sono tutte le condizioni possibili e si può coltivare ogni vitigno: preziosi *pinot noir* sulle pendici dell'Etna, inediti *muller-thurgau* nelle vallate dell'entroterra, sorprendenti frappati in terreni di montagna o pregiati *petit verdot* nei territori costieri. Sono, infatti, in molti a pensare che una tale concentrazione di *terroir* in un'unica grande isola come la Sicilia, qualifica questa terra come unica al mondo, in grado di soddisfare le produzioni più diverse e le sperimentazioni più inedite, di fornirci vini dalle caratteristiche uniche e dalle peculiarità esclusive.

Antonio Fragapane

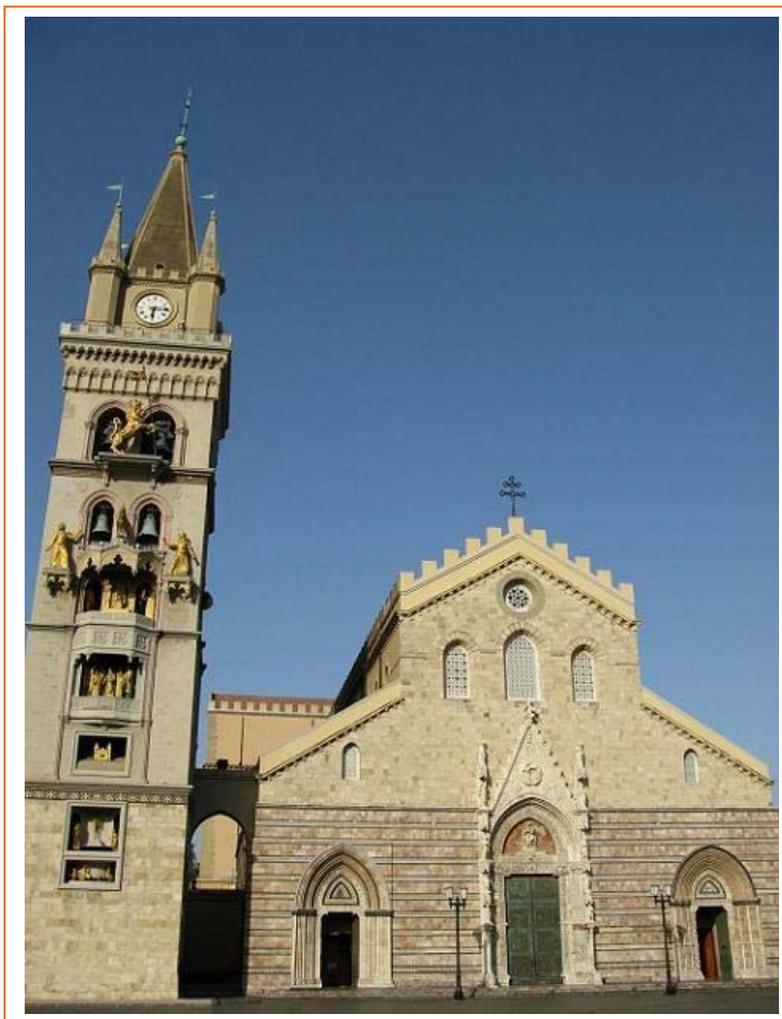
IN VETRINA Realizzato nel Cinquecento, il Duomo di Messina è risultato il terzo più fotografato in Europa tra gli edifici di valore storico e artistico. Colpisce per la sua maestosità il campanile dotato di un meraviglioso orologio astronomico meccanico che cattura gli scatti dei turisti

Ciack, va in scena l'orologio

Ore dodici di ogni giorno. Esterno, panoramica su Piazza Duomo, Messina. Sembra parte di una sceneggiatura cinematografica, e invece no. Infatti, sono tanti i turisti o i semplici curiosi che allo scoccare di mezzogiorno, nella piazza antistante la cattedrale peloritana, preparano fotocamere, videocamere o, più semplicemente, stanno col naso all'insù, osservando, ammirati ed interessati, uno spettacolo particolare. Ma prima occorre fare un passo indietro.

Il campanile del Duomo di Messina è balzato recentemente agli onori della cronaca nazionale, ma senz'altro anche europea, poiché risulta essere il terzo campanile più fotografato del vecchio continente, dunque uno tra gli edifici di valore storico ed artistico più considerati ed ammirati d'Italia.

Nel corso della sua storia, il campanile peloritano ha sempre avuto un rapporto simbiotico con la realtà della città dello stretto, infatti, sin dalla sua edificazione nel '500, è stato sia vittima di eventi sfortunati, come l'impatto con un fulmine, che tragici, come il terremoto del 1783, che lo danneggiò gravemente, o quello ben più famoso del 1908, che lo distrusse totalmente. La sua fisionomia attuale, infatti, risale proprio al periodo seguen-



Nella foto, il Duomo di Messina con il suo imponente campanile

te quella calamità che rase al suolo sia Messina che Reggio Calabria all'inizio del '900. Fu progettato dall'architetto Valenti utilizzando i progetti originali, dunque a forma di torre quadrangolare a cuspide alta 60 metri, ed alleggerendo la sua corposa struttura con l'inserimento di coppie di bifore, contenenti archi a sesto tondo. In altezza è suddiviso in quattro ordini, finemente

ornati con dei cornicioni, fondamentali per la struttura ed il funzionamento della grande opera che lo caratterizza. Ci riferiamo allo splendido orologio meccanico-astronomico animato, il più grande ed articolato che esista al mondo, il cui complesso meccanismo è racchiuso all'interno della maestosa struttura della torre campanaria, e che fu com-



Nella immagine, particolare del campanile del Duomo di Messina con il suo orologio astronomico meccanico

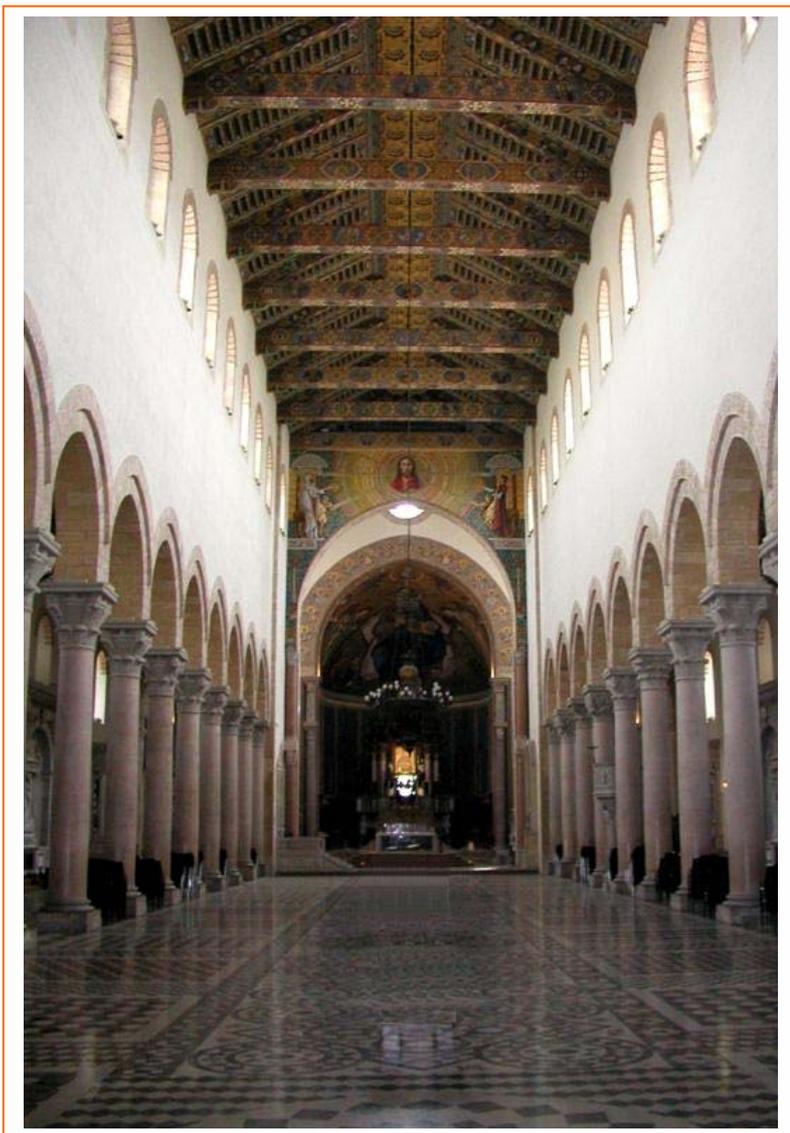
missionato nel 1933 dall'arcivescovo Angelo Paino alla ditta dei fratelli Ungerer di Strasburgo.

Lo spettacolo giornaliero al quale ci si riferiva poco sopra, è quello creato dall'animazione che si realizza lungo i quattro ordini che costituiscono il campanile, azionata, come detto, dallo scoccare delle ore dodici. Più nel dettaglio, i meccanismi automatici dell'orologio mettono in moto un preciso movimento di statue in bronzo dorato, che animano, richiamandosene, alcuni episodi accaduti o legati alla città di Messina, il tutto scandito musicalmente da sonorità sa-

cre, mediante l'uso delle campane presenti all'interno del campanile. Le scene animate si susseguono cominciando dal quarto ordine: ci si trova al cospetto di un leone ruggente, simbolo della costanza e della tenacia che la città di Messina ha sempre dimostrato di avere, reagendo alle tante calamità che l'hanno purtroppo colpita nel corso della sua lunga storia. Successivamente, all'altezza del terzo ordine, quello della bifora che contiene la campana delle ore, del 1590, e quella dei quarti, del 1679, un possente gallo canta al centro di due figure di donna che scandiscono il tempo, e

che rappresentano Dina e Clarenza, due eroine locali che parteciparono all'insurrezione del popolo contro l'esercito del sovrano Carlo d'Angiò nell'agosto del 1282, episodio che rientra a pieno titolo nella c.d. guerra del Vespro, meglio conosciuta come Vespri siciliani. In seguito l'animazione prosegue con la scena della consegna della lettera della Madonna, per il tramite di un angelo, a quattro diplomatici di Messina, i quali insieme a S. Paolo s'inclinano innanzi alla Vergine. Relativamente a tale ultima scena, appare opportuno ricordare che la Madonna della Lettera, oltre ad

essere la santa patrona della città, festeggiata il 3 giugno, è stata omaggiata di una statua situata sul braccio estremo del porto falcato di Messina, alla cui base si trova la scritta *Vos et Ipsam civitatem benedicimus*, ovvero "Benedico voi e la vostra città", frase che, secondo la tradizione, termina la lettera che la Vergine inviò ai messinesi nel 42 d. C. Dopo di ciò, compaiono in successione le rappresentazioni del Presepio, dell'Epifania, della Resurrezione e della Pentecoste, in commemorazione delle quattro più importanti festività religiose; un quadro raffigurante il Santuario di Montalto, particolarmente venerato durante la guerra dei Vespri, ed inoltre una colomba in volo indicante l'eccezionale evento della costruzione dello stesso edificio campanario. Infine, l'animazione si conclude con la rappresentazione delle quattro età dell'uomo, che si alternano ogni quarto d'ora, ovvero l'infanzia, l'adolescenza, l'età della maturità e la vecchiaia, la quale anticipa l'apparizione della figura della morte che impugna una falce. Conclude la scena una biga trainata da un cervo ad indicare il giorno della settimana. Ma anche il lato sud del campanile messinese è meritevole d'attenzione, presentando in alto un globo, metà nero e metà dorato, il quale roteando lentamente su se stesso indica le fasi lunari. Appena più sotto è presente un quadrante del sistema planetario, con un meccanismo costituito da ben trentacinque ruote, rappresentante il si-



Ancora una immagine del Duomo di Messina ripreso al suo interno

stema solare con i relativi segni dello zodiaco. Più in basso, all'interno di un calendario continuo, una statua marmorea di un angelo indica la data del giorno con la punta di una freccia. L'importanza e l'unicità del campanile meccanizzato del Duomo di Messina, è ulteriormente dimostrata dalla circostanza che se ne conserva una copia, in scala ridotta, all'interno dell'autorevole Museo della Tecnica di Berlino. Dunque, appare chiaro, dalla descrizione appena riportata, che la città dello Stretto, accanto

alla sua movimentata quotidianità, possiede gioielli architettonici invidiabili e dalla caratteristiche uniche, comprensibilmente fotografati dal vivo da decine di migliaia di turisti e le cui foto sono tra le più scaricate dai siti web turistici, ad ennesima dimostrazione, qualora ce ne fosse ancora bisogno, che la Sicilia, col suo immenso patrimonio artistico, a ragion veduta si evidenzia nell'ambito delle più importanti classifiche internazionali legate a tematiche culturali.

Antonio Fragapane

PAESAGGIO Viaggio alla scoperta delle masserie del ragusano, raffinate testimonianze di antica civiltà e dello stretto rapporto fra città e campagna che ha caratterizzato, nei secoli, gli altipiani iblei. Oggi sono diventate un'attrazione per il turismo raffinato e internazionale

Perle di charme e cultura immerse tra natura e storia

Il paesaggio rurale della provincia di Ragusa è caratterizzato, nell'altopiano, dai muri a secco e dalle masserie a cui sono frequentemente connesse residenze gentilizie e borghesi di villeggiatura.

Questi edifici testimoniano il tessuto unitario di tutto il territorio non solo per lo stretto rapporto fra città e campagna ove hanno operato le stesse maestranze e gli stessi ingegneri, ma anche

per il fatto più semplice che tutta la campagna è stata costruita dall'uomo. Ne è testimonianza l'opera del masaro ragusano che con arte sapiente ha accumulato nei "muragghia", mirabili e incomprensibili architetture, le pietre che ha dissodato e recintato con i muri a secco.

Opera davvero ciclopica la rete di muri a secco che copre gli interi altipiani di Ragusa e Modica e per dirla

con Cattaneo "immenso deposito di fatiche".

Fino al tardo medioevo, quando la struttura della Sicilia sud-orientale era ancora completamente di tipo feudale, non si hanno costruzioni del tipo "masserie" nella forma che ci è stata tramandata fino ad oggi. Si potevano trovare nelle campagne delle costruzioni a torre che servivano per la sorveglianza dei dintorni e del gregge. Bi-

Nella foto, un'antica masseria iblea riconvertita in un raffinato albergo per i turisti che amano le tradizioni





Nella immagine un complesso rurale nelle campagne ragusane ripreso subito dopo la trebbiatura del grano

sogna risalire al 1600, quando era intervenuto lo smembramento dei feudi, per incontrare qualcosa di analogo alle attuali masserie.

Formati i primi suffeudi (piccoli feudi), si trasformò il rapporto tra l'uomo e la campagna e si verificò un vero e proprio fenomeno di lottizzazione. Ci si divise le terre mediante l'istituzione dell'"enfiteusi" con cui il conte feudatario conservava la proprietà ma cedeva il possesso a chi avesse ritenuto conveniente sfruttare uno o più lotti di terreno.

Il risultato fu che le città si riversarono nella campagna. Dapprima i contadini si dedicarono alla cultura dei

cereali e di qualche leguminosa, ma di pari passo si diffuse l'allevamento del bestiame. La coesistenza di un'attività mista, agricola e di allevamento, costrinse i nuovi usufruttuari a dividere con i muretti a secco l'animale dalla coltura, separando questa dal pascolo spontaneo, determinando una vera rotazione d'uso del terreno. Nacque quindi l'esigenza di munire il lotto dato in enfiteusi di attrezzature di ricovero, di accumulo di derrate, di locali per utensili e strumenti di lavoro e quindi di edifici di affittuari che alla fine costituiscono una compatta categoria, un autentico ceto sociale detto

dei "massari". E siamo già nel XX secolo. La masseria divenne, quindi, un complesso articolato di edifici che costituiscono nell'insieme le vere e proprie fattorie nel ragusano.

La masseria presente nell'altopiano di Ragusa e Modica occupa una superficie rettangolare anche notevole fino a 25 metri nel lato più lungo, con gli edifici disposti intorno al cortile, in alcuni casi su tutti e quattro i lati e vi si accede da un porticato. Se le costruzioni si dispongono su tre o due lati, uno o due lati sono chiusi da muri notevolmente sviluppati in altezza. La "casina" del proprietario tradisce chiara-



Ancora una foto che ritrae un suggestivo casolare siciliano nell'entroterra ibleo con i caratteristici muretti a secco

mente negli elementi architettonici la sua derivazione cittadina. Sono presenti oltre alla casa "abitata", al "casulario", locale per la conservazione del formaggio, le stalle, i recinti adibiti alla custodia del bestiame sia bovino che ovino ("manniri" o "mandre"), i fienili, il granaio, una o due cisterne e molto spesso una cappella anche se di modeste dimensioni. Quest'ultima rappresentava un importante punto di aggregazione durante alcune fasi particolarmente intense del ciclo agrario quali la mietitura e la raccolta delle olive. La presenza di lavoratori stagionali, soprattutto donne con al seguito i rispet-

tivi bambini, che si prolungava anche per mesi doveva prevedere, in loco, la partecipazione obbligatoria alle funzioni religiose.

Oggi le masserie sono le "perle" del territorio ibleo che attirano vip e raffinato turismo anche internazionale. La magia della civiltà della pietra attrae e cattura chi non si accontenta di una semplice evasione ma cerca un ambiente naturale e architettonico particolarmente raffinato. Le masserie degli iblei rassomigliano a delle vere botteghe d'arte, ed i massari sono considerati sempre di più artigiani che tramandano le antiche ricette contadine familiari di generazione in ge-

nerazione. In alcune di queste strutture viene lavorato il latte ed i prodotti di filiera possono essere acquistati direttamente dal produttore, sia freschi che stagionati. In qualche caso le masserie sono diventate dei punti di incontro e ristoro, specie d'estate, quando, nel fresco della campagna ci si riunisce per degustare piatti tipici locali. Moltissime restaurate sono divenute strutture abitative per la villeggiatura, agriturismi, alberghi "inn" e anche centri servizi per la promozione e la valorizzazione dei beni culturali.

Ing. Simona Incatasciato*

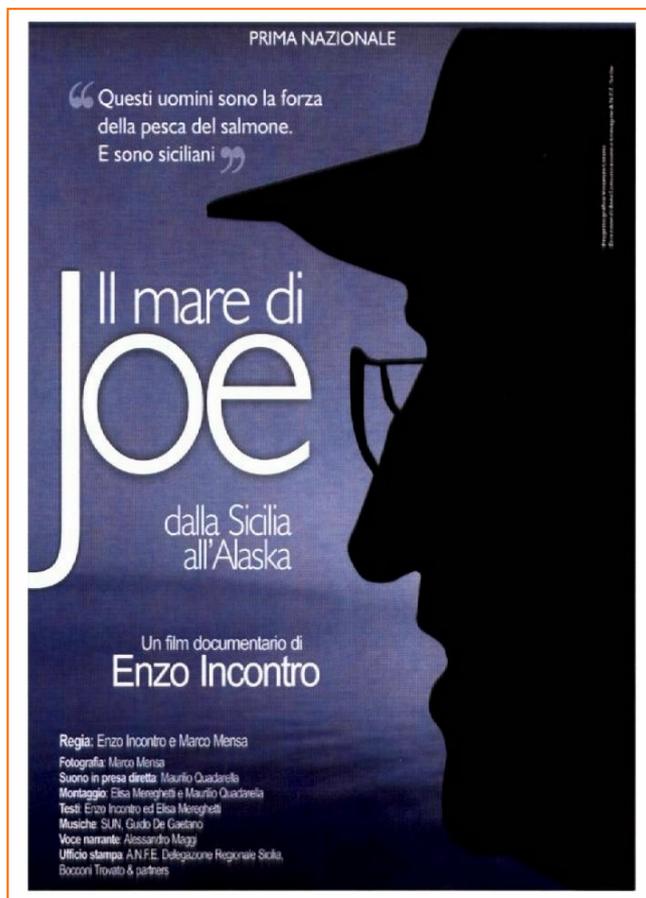
*Responsabile Laboratorio
Ingegneria - Modica

CINEMA Presentato a Trapani in prima nazionale “Il mare di Joe”, un docufilm sulla vita leggendaria di pescatori siciliani emigrati in America per dedicarsi alla pesca del salmone nelle acque gelide dell’Alaska. La pellicola, prodotta dall’Anfe, inaugura una serie di documentari

I “top fishermen” di Monterey

Ci sono uomini straordinari che non hanno fatto la Storia, ma hanno compiuto in vita delle imprese inimmaginabili, al limite dell’inverosimile, finendo tra le pagine dorate della Leggenda. Sono uomini come Joe Bonanno - un pescatore di Marettimo, l’isola più autentica e incontaminata dell’arcipelago siciliano delle Egadi - al quale è stato dedicato un film prodotto dalla delegazione siciliana dell’Anfe (Associazione Nazionale Famiglie Emigrate) con Scuba Film Production ed Ethnos. È ispirato alla storia “leggendaria” di un pescatore di Marettimo, una delle tre isole che compongono l’arcipelago siciliano delle Egadi, emigrato in America per andare a pescare il salmone in Alaska. Da una ricerca dell’Anfe è emerso che l’ottanta per cento dei pescatori di salmone sono originari di Marettimo

Nella foto, la locandina de “Il mare di Joe”, un film documentario di Enzo Incontro prodotto dall’Anfe con Scuba Film Production ed Ethnos. È ispirato alla storia “leggendaria” di un pescatore di Marettimo, una delle tre isole che compongono l’arcipelago siciliano delle Egadi, emigrato in America per andare a pescare il salmone in Alaska. Da una ricerca dell’Anfe è emerso che l’ottanta per cento dei pescatori di salmone sono originari di Marettimo



quando gli oceani a bordo di vascelli a vela. Erano traversate interminabili e sempre irte di insidie. Ma il desiderio di poter trovare stabilmente lavoro sovrastava qualunque incertezza. E poi non c’era alternativa. Bisognava affrontare quei “viaggi della speranza” che tanto ci ricordano i nuovi fenomeni migratori verso l’Italia e l’Europa dei quali siamo oggi ancora protagonisti, sia pure a ruoli invertiti. Non a caso, infatti, la produzione ha scel-

to di presentare il film proprio a Trapani, crocevia delle nuove migrazioni verso l’Europa continentale. Ma a spingerli c’era anche la consapevolezza di conoscere bene un mestiere, quello del pescatore, e di potere attingere al proprio bagaglio di esperienze perfino dall’altra parte del mondo. I paesaggi smisurati che comparivano al loro nuovo orizzonte non erano più quelli di casa. Il mare, tuttavia, quello sì, gli apparteneva. E senza mai staccar-



Nella foto, tratta da una sequenza del film, i pescherecci nelle acque dell'Alaska durante una battuta di pesca

visi hanno ricominciato a credere nella vita e nel "loro" mare. Ritrovando la speranza nel futuro. Quel futuro che fino ad allora aveva offerto di sé soltanto un'immagine sbiadita e a tinte incerte.

Joe Bonanno è uno di loro. Ha lasciato Marettimo in giovane età per andare a pescare il salmone. Questo pesce che non aveva mai veduto prima ma che avrebbe fatto la fortuna sua e dei suoi compagni. Questo pesce con la carne "color dell'oro", come viene sottolineato in un bel passaggio del film. C'è da intendersi su "fortuna" e "oro", giacché evidentemente questa gente era soltanto riuscita a trovare un minimo di tranquillità che scaturiva dal lavoro certo. Quel lavoro che era stato visto per anni come

un miraggio irraggiungibile. E verso il quale veniva nutrito un rispetto assoluto. Sacrale. Al punto che, come documentano alcune immagini dell'Istituto Luce inserite ne "Il mare di Joe", i pescatori siciliani in Alaska tutte le volte che si imbarcavano sui pescherecci per intraprendere una battuta di pesca, andavano con l'abito "buono", quello indossato per il proprio matrimonio. L'appuntamento con il lavoro non era un impegno qualsiasi e bisognava presentarsi con il massimo del decoro. Una volta a bordo avrebbero indossato le tute. Ma quando ritornavano, a pesca ormai completata, prima di scendere si rivestivano di tutto punto.

Una storia che ha veramente il sapore della leggen-

da quella di Joe, preso ad esempio per raccontare la vicenda umana di alcune generazioni di siciliani emigrati all'inizio del Novecento. Anzi, di siciliani di Marettimo. Perché da una ricerca condotta nei propri archivi dall'Anfe, circa l'ottanta per cento dei pescatori che vivono attualmente a Monterey, in California, dedicandosi alla pesca stagionale del salmone in Alaska, sono originari tutti quanti di Marettimo. Tant'è che sull'isola c'è una strada che porta il nome della cittadina americana. Ed è proprio da questa ricerca che è nata l'idea di produrre la pellicola, girata con la formula del film-documentario, o docufilm come amano dire gli addetti ai lavori. La storia prende il via



Nella foto a sinistra, una fase della lavorazione del salmone. A destra la preparazione delle reti da usare in mare

da un panino al salmone offerto all'autore, sceneggiatore, regista e attore del film, Enzo Incontro: una laurea in Scienze Ambientali, 44 anni, già consulente subacqueo per il programma di Rai Uno Lineablu e attualmente direttore dell'Area Marina Protetta del Plemmirio. Non è dato sapere dove stia il confine fra realtà e finzione cinematografica. Ma proprio da questo panino, si diceva - che Incontro assapora davanti alla macchina da presa, in barca, nelle acque di Marettime - salta fuori quella che sembra una favola. Una leggenda, anzi. Quella della gente di Marettime che costituisce, a conti fatti, i tre quarti degli addetti alla pesca del salmone in Alaska, poi esportato in tutto il

mondo. Sono stati loro, i pescatori di una piccola isola sconosciuta ai più al di là dei confini nazionali - in certa misura, probabilmente, anche al di qua - ad aggiudicarsi il meritato titolo di "top fishermen", cioè "i pescatori più bravi" che seppero riconvertire la propria esperienza di pesca nel mar Mediterraneo, andando a catturare i salmoni con le loro reti. Divenendo i migliori. Ancora oggi. I migliori anche nel rispetto dell'ambiente. Perché in America la pesca al salmone è regolata da un rigoroso sistema di controlli che garantisce un costante ripopolamento del pesce. Chi non rispetta le regole perde la licenza. E il lavoro. Chissà, potrebbe essere applicato an-

che da noi un modello del genere: a garanzia della natura e di chi vive di e per la natura.

Con oltre mezzo secolo di pesca in Alaska, Joe "Linuccio" Bonanno avrebbe adesso il diritto di ritirarsi. E anche la disponibilità economica per affrontare con serenità gli anni del riposo. Ma il mare continua a essere ancora tutto per lui. E non vuol permettere che le sue giornate vengano adesso scandite soltanto dai ricordi. Quelli di una esistenza da "top fisherman". E così, quando si apre la stagione di pesca al salmone, Joe non sa resistere al richiamo e si fa trovare sempre lì, in banchina, pronto per ripetere il rito della sua vita.

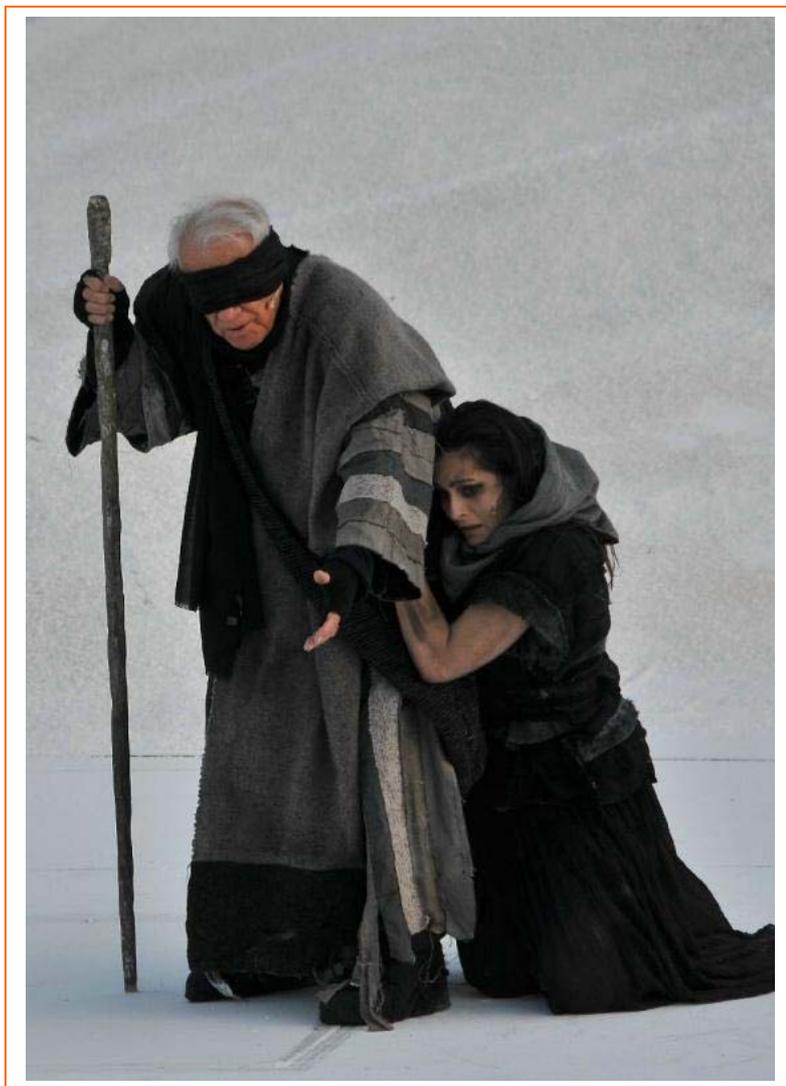
Alberto Augugliaro

SPETTACOLO Successo da record, con oltre 135 mila biglietti venduti, per la stagione 2009 del ciclo di spettacoli classici al teatro greco di Siracusa, con un incremento del venti per cento rispetto agli anni scorsi. Tra i protagonisti indiscussi del bel risultato, il “duo” Albertazzi-Pozzi

Dramma antico, fascino eterno

Sarà ricordata come la stagione dei record quella che si è appena conclusa al Teatro Greco di Siracusa. In poco più di un mese di rappresentazioni sono stati venduti oltre 135 mila biglietti, con un incremento del venti per cento rispetto alle passate edizioni. La qual cosa sta a significare, considerando gli accrediti e i tagliandi omaggio riservati a enti e associazioni culturali, che sulle pietre millenarie di Siracusa quest'anno si è registrato, praticamente, il tutto esaurito, con cinque mila spettatori per sera a occupare la cavea in ogni ordine di fila e di posto. Un successo di presenze al quale ha fatto eco il gradimento della critica per un ciclo classico (*Medea* di Euripide ed *Edipo a Colono* di Sofocle, in scena dal 9 maggio al 21 giugno) davvero ai massimi livelli. D'altro canto non poteva esser diversamente con due attori, tra gli altri, di chiarissima levatura come Giorgio Albertazzi, ormai mattatore incontrastato delle scene, e l'inesauribile Elisabetta Pozzi che proprio con Albertazzi aveva debuttato, poco più che adolescente, ne “Il fu Mattia Pascal” di Luigi Pirandello.

E poi è stato l'anno di un debutto d'eccezione, quello di Massimiliano Fuksas, spirito libero dell'architettura che a Siracusa si è cimentato



Giorgio Albertazzi e Roberta Caronia in “Edipo a Colono”

per la prima volta nei panni di scenografo. Aveva promesso un apporto di modernità ma senza alcuna concessione a banali attualizzazioni. E non si è smentito. All'insegna della sobrietà, l'estro creativo dell'architetto ha voluto che si incastonasse - come un gioiello, proprio in fondo all'orchestra - una fo-

glia lucente e concava di nudo acciaio. Imponente, ma nella sua semplicità ben in armonia con le prestigiose pietre di Siracusa, posta a ideale completamento di quel cerchio già parzialmente descritto dalla cavea. La sua superficie riflettente, poi, come un immenso specchio, era lì a raccogliere e diffon-



Un momento di “Medea” al teatro greco di Siracusa per il ciclo 2009 delle rappresentazioni classiche. Sulla sinistra l'imponente “foglia” d'acciaio disegnata da Fuksas. Le foto di questo articolo sono tratte da “indafondazione.org”

dere le umane passioni, come metafora dello stesso dramma antico, da millenni depositario delle eterne virtù, ma anche delle peggiori atrocità di cui l'uomo sa esser capace.

Krzysztof Zanussi, poliedrico artista e intellettuale polacco, ha firmato la regia di una effervescente Medea, potendo contare su un'attrice a tutto tondo come Elisabetta Pozzi nei panni di Medea: la figlia del sole, la barbara in terra greca, la maga. All'altro regista, invece, il più giovane Daniele Salvo, è toccato di dover “gestire” un autentico padrone di tutte le scene, quel Giorgio Albertazzi ca-

pace ancor oggi, da ottantenne, di trascinare le emozioni del pubblico con la sua padronanza del palcoscenico, con la sola sua voce di attore inimitabile.

Ma la stagione per l'Inda non termina qui. Con la formula dello spettacolo itinerante, infatti, dopo l'Anteprima Internazionale de *Le Supplici* di Eschilo il 22 giugno al Teatro Greco di Siracusa, ha avuto inizio a Malta, dal 27 al 29 giugno, la tournée dello spettacolo che proseguirà, nei mesi estivi, in altri teatri e siti archeologici. Saranno Fedra e Aiace, intanto, i protagonisti dei drammi in cartellone per la stagione

2010. Fedra, la sposa di Teseo, “vittima” di una insana passione per il figliastro Ippolito di cui diviene volutamente carnefice, è l'oscura protagonista dell'“Ippolito portatore di corone” di Euripide. Ad interpretarla sarà Elisabetta Pozzi che porterà sulla scena di Siracusa, dopo Ecuba e l'ultima Medea, un'altra ricchissima figura femminile. La regia sarà di Massimo Castri.

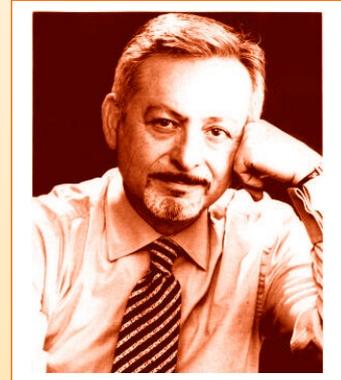
Aiace, l'eroe omerico protagonista dell'omonimo dramma sofocleo, sarà interpretato da Maurizio Donadoni. Daniele Salvo ne curerà la regia.

Luoghi
di Sicilia

Teatri di Pietra, confermati dieci siti

Il fitto cartellone di "Teatri di Pietra", la "rete" diretta da Aurelio Gatti in cui si sperimentano e si attuano modalità per una efficace concertazione e sinergia in tema di cultura e di spettacolo come momento unificante della comunità e patrimonio d'identità dei territori del Mezzogiorno, prenderà il via con la sua quinta edizione Siciliana il prossimo 15 luglio dal Parco Archeologico Palmintelli di Caltanissetta.

Teatri di Pietra, ideata ed organizzata dall'Associazione Capua Antica Festival con il sostegno di tutti i comuni coinvolti, della provincia di Enna, delle Soprintendenze interessate e della Regione Siciliana, quest'anno propone un cartellone di ventidue spettacoli, tra cui molteplici prime, per un totale di oltre quarantacinque messe in scena. Tra gli spettacoli "già noti" la rete ne ospiterà due che la scorsa edizione hanno mietuto ampi consensi da parte di pubblico e critica. Si tratta di "Ione", tratto da Euripide, l'ilaro-tragedia tra i più antichi esempi di dramma ad intreccio che vede protagonisti in questa versione Sebastiano Tringali e l'etnea Cinzia Maccagnano; e il fortunatissimo "Sorelle di sangue" – tratto da "Crisotemi" di Ghiannis Ritsos ed "Elektra" di Hugo von Hofmannsthal - con Elisabetta Pozzi. Tra le novità di questa quinta edizione dieci nuovissimi spettacoli, tra cui "Hercules Furens" con Vincenzo Pirrotta; "L'Iliade da Omero a Omero" con Sebastiano Lomonaco; "Satyricon Hotel" con Ernesto Lama; "Odissea Penelope" con Iaia Forte; "Minnazza" con Leo Gullotta (nella foto); "Turandot – ovvero storia strana e misteriosa di una principessa" di Carlo Gozzi con la regia di Manuel Giliberti, lo spettacolo di danza "Instrument 1/3" di Roberto Zappalà, sulle musiche originali dei Lautari e Alfio Antico e "Le Supplici" da Eschilo, l'ultima delle tre produzioni dell'Istituto Nazionale di Dramma Antico.



La rete dei "Teatri di Pietra", che come è noto coinvolge le aree archeologiche e monumentali di molte regioni d'Italia riportando il teatro classico e la cultura delle identità nei siti archeologici esclusi dai grandi flussi turistici, quest'anno circolerà in Sicilia per un mese, fino a metà agosto, nei siti archeologici di Castelvetro Selinunte (al Tempio di Hera), Aidone (Teatro Antico di Morgantina), Cattolica Eraclea (teatro antico di Eraclea Minoa), Calascibetta (necropoli di Realmese), Caltanissetta (Parco archeologico di Palmintelli) Siracusa (Castello Maniace), Noto (ex Convento dei Gesuiti) e, novità di questa quarta edizione, Modica (cava di pietra Franco), Castelbuono (Castello di Ventimiglia) e Piazza Armerina (Chiesa di Sant'Ippolito).

Tre le nuove produzioni firmate "Teatri di Pietra" in questa quinta edizione, a conferma di una scelta sperimentata con successo lo scorso anno: "Hercules Furens" da Seneca, ispirata all'Eracle di Euripide e paradigma del pensiero di Seneca, che vedrà protagonista l'eccentrico Vincenzo Pirrotta con Raffaele Gangale, Luna Marongiu, Carlo Vitale, Cristina Putignano, e Chiara Pizzolo; "Satyricon hotel" tratto da Petronio, un'opera per banda, danza e teatro che vedrà in scena Cinzia Maccagnano, Ernesto Lama e Sebastiano Tringali accompagnati dal corpo di ballo di MDA produzioni danza; e "Le Erinie" da Uberto Paolo Quintavalle che vedrà in scena anche i ragazzi del laboratorio "Il Teatro dei Territori".

TUTTE LE DATE: **15 luglio:** Minnazza (Caltanissetta), **16 luglio:** Odissea Penelope (Castelbuono), Minnazza (Morgantina), **17 luglio:** Odissea Penelope (Siracusa), Minnazza (Eraclea Minoa), **18 luglio:** Minnazza (Selinunte), Hercules Furens (Piazza Armerina), **19 luglio:** Le Supplici (Morgantina), Hercules Furens (Noto), **21 luglio:** Sorelle di Sangue (Castelbuono), **22 luglio:** Le Supplici (Selinunte), Sorelle di Sangue (Piazza Armerina), Hercules Furens (Caltanissetta), **23 luglio:** Hercules Furens (Eraclea Minoa), Sorelle di Sangue (Modica), **24 luglio:** Le Troiane (Morgantina), Hercules Furens (Siracusa), **25 luglio:** Le Troiane (Selinunte), **26 luglio:** Turandot (Piazza Armerina), Le Troiane (Caltanissetta), L'Iliade da Omero a Omero (Eraclea Minoa), **28 luglio:** L'Iliade da Omero a Omero (Selinunte), **29 luglio:** Turandot (Eraclea Minoa), **30 luglio:** Il Governo delle Donne (Morgantina), Turandot (Noto), **31 luglio:** Edipo...seh! (Siracusa), Il Governo delle Donne (Selinunte), **1 agosto:** Il Governo delle Donne (Eraclea Minoa), Arsura D'Amuri (Piazza Armerina), **2 agosto:** la Tempesta (Castelbuono), Arsura d'Amuri (Modica), **4 agosto:** Odissea Penelope (Noto), **5 agosto:** Odissea Penelope (Selinunte), Instrument 1/3 (Piazza Armerina), Ione (Modica), **6 agosto:** Ione (Castelbuono), Turandot (Siracusa), Odissea Penelope (Eraclea Minoa), Instrument 1/3 (Caltanissetta), **7 agosto:** Instrument 1/3 (Noto), **8 agosto:** Satyricon Hotel (Selinunte), Omaggio alla Sicilia (Modica), **9 agosto:** Satyricon Hotel (Morgantina), Omaggio alla Sicilia (Piazza Armerina), **11 agosto:** Omaggio alla Sicilia (Castelbuono), **12 agosto:** Satyricon Hotel (Eraclea Minoa), **13 agosto:** Satyricon Hotel (Modica), **14 agosto:** Arsura d'Amuri (Siracusa)

(Testo e foto: Ufficio Stampa "Teatri di Pietra")

APPUNTAMENTI

Palermo e provincia

2 luglio

Centro città - Isola delle Femmine
FESTA DELLA MADONNA
DELLE GRAZIE

Festeggiamenti patronali.

Dal 5 al 9 luglio

Teatro di Verdura - Palermo
CAVALLERIA RUSTICANA

In scena l'opera di Pietro Mascagni con la direzione musicale di Paolo Arrivabeni.

Dal 10 al 15 luglio

Centro città - Palermo
FESTINO DI
SANTA ROSALIA

Palermo saluta festante la sua santa protettrice, rinnovando la tradizione del "festino", tra i più sentiti, vivi e ricchi di partecipazione della Sicilia.

Dal 29 luglio al 2 agosto

Centro città - Capaci
CAPACICINEMABREVE

Rassegna di cortometraggi e di pellicole indipendenti. Quarta edizione.

Primo agosto

Centro città - Palazzo Adriano
SAGRA DELLA CUCCIA

Manifestazione gastronomica.

Dal 2 al 6 agosto

Centro città - Cefalù
FESTA DEL SS. SALVATORE

Festeggiamenti patronali.

23 agosto

Centro città - Roccapalumba
MARIA SS. DELLA LUCE

Festeggiamenti patronali.

Fino al 15 novembre

Cantieri Culturali alla Zisa
Palermo**PAESAGGI NEL TEMPO**

In mostra trenta dipinti realizzati dagli allievi delle accademie di Belle Arti di Palermo e di Bilbao.

Caltanissetta e provincia

Dal 16 al 23 agosto

Centro città - Butera
FESTA DI SAN ROCCO

Festeggiamenti patronali.

Catania e provincia

Dal 18 al 25 luglio

Centro città - Caltagirone
LA SCALA ILLUMINATA

Caltagirone rinnova l'appuntamento con uno degli appuntamenti più suggestivi in Sicilia: il tappeto di lumini colorati, accesi in onore del santo patrono sulla scala della chiesa di San Giacomo, dando vita a disegni e a giochi di luce di grande impatto.

2 e 3 agosto

Centro città - Acì Bonaccorsi
FESTA DI SANTO STEFANO

Festeggiamenti patronali.

3 e 4 agosto

Centro città - Adrano
FESTA DI S. NICOLO' POLITI

Festeggiamenti patronali.

Dal 7 al 9 agosto

Centro città - Maniace
SAGRA DELLE PESCHE
E DELLE PERE

Rassegna gastronomica.

Dall'otto al 10 agosto

Centro città
S. Agata li Battiati
FESTA DI SAN LORENZO

Festeggiamenti patronali.

Dal 13 al 19 agosto

Castello Normanno
Motta Sant'Anastasia
FESTE MEDIEVALI

Rievocazione storica con giullari, musici, menestrelli, sbandieratori e "cene medievali".

14 e 15 agosto

Centro città - Caltagirone
FESTA MARIA SS. MA DEL PONTE

Festa patronale che culmina con la tradizionale illuminazione dei 104 gradini della scalinata che conduce all'ingresso della chiesa.

Dal 17 al 19 agosto

Centro città
S. Maria La Stella
SAGRA DEGLI ANTICHI SAPORI

Rassegna gastronomica.

Dal 20 al 25 agosto

Centro città
Motta Sant'Anastasia
FESTA DI SANT'ANASTASIA

Festeggiamenti patronali.

Trapani e provincia

Luglio e agosto

Villa Margherita
Trapani**STAGIONE LIRICA ESTIVA**
Le opere più celebri con cast d'eccezione al teatro all'aperto "Giuseppe Di Stefano" della Villa Margherita.

Da luglio a settembre

Teatro antico
Segesta
SEGESTA FESTIVAL 2009

Rassegna di spettacoli e teatro antico.

Dal primo luglio al 30 settembre

Centro Città - San Vito lo Capo
LIBRI, AUTORI E BUGANVILLEE

Rassegna culturale: romanzi, saggi e letteratura a tutto tondo con autori e lettori a confronto.

Dall'otto al 12 luglio

Centro città
San Vito lo Capo
SAN VITO JAZZ 2009

Rassegna musicale.

Dal 13 luglio al 27 agosto

Baglio Di Stefano - Gibellina
ORESTIADI DI GIBELLINA 2009

Rassegna di spettacoli.

Dal 20 al 24 luglio

Centro città
San Vito lo Capo
DOCUMENTARY FILM FESTIVAL

Rassegna di documentari naturalistici e ambientali. Prima edizione. Tra gli intenti degli organizzatori, quello di favorire la diffusione della "cultura della sostenibilità".

Dal primo al 2 agosto

Lido - Valderice
AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA

Cene di beneficenza. Il ricavato sarà devoluto in favore dei bambini del Madagascar.

7 agosto

Centro città - Trapani
FESTA DI SANT'ALBERTO

Festeggiamenti patronali.

16 agosto

Centro città
Trapani
FESTA DELLA MADONNA
DI TRAPANI

La città si raccoglie attorno alla sua co-patrona. I festeggiamenti si concludono con i tradizionali fuochi d'artificio.

26 agosto

Centro città - Custonaci
MARIA SS. DI CUSTONACI

Festeggiamenti patronali.

luoghidisicilia.it

Ragusa e provincia

Dal primo al 10 luglio
Centro – Ragusa Ibla
SURREALISTI A CONFRONTO
Esposizione di pittura, scultura, teatro e cinema.

Dal 2 al 13 luglio
Piazza Polo – Ragusa Ibla
IBLA GRAND PRIZE
Concorso internazionale di lirica, musica classica e sinfonica.

Dall'undici luglio al 26 agosto
Centro città – Pozzallo
ALLA CORTE
DI BERNARDO CABRERA
Serie di appuntamenti nei fine settimana con rievocazioni storiche, sbandieratori e "passeggiate medievali".

Dal 7 al 9 agosto
Centro città – Pozzallo
SAGRA DEL PESCE
Rassegna gastronomica con preparazioni culinarie della cucina tradizionale realizzate con del pesce appena pescato.

Dal 7 al 9 agosto
Centro città – Pozzallo
SAGRA DEL PESCE
Rassegna gastronomica

14 agosto
Centro città – Giarratana
SAGRA DELLA CIPOLLA
Rassegna gastronomica.

14 e 15 agosto
Centro città
Marina di Ragusa
FESTA DELLA MADONNA
Festeggiamenti patronali.

30 agosto
Centro città
Monterosso Almo
SAGRA DEL PANE
Sagra del pane, caldo e appena sfornato, nelle forme più tipiche e legate alla tradizione.

Agrigento e provincia

Dal 5 al 12 luglio
Centro città - Agrigento
FESTA DI SAN CALOGERO
Festa patronale.

Fino al 18 luglio (da giugno)
Castello Chiaramontano – Racalmuto
SUL FILO DELLA MEMORIA
Mostra iconografica, di antichi utensili e di reperti sul lavoro in miniera.

Dal 24 al 26 agosto
Centro città
Alessandria della Rocca
FESTIVAL DI MUSICA
MEDITERRANEA
Rassegna di musica, spettacolo e gastronomia.

Siracusa e provincia

Da giugno a settembre
Stazione Ferroviaria - Siracusa
MARATONARTE

In programma anche quest'anno le escursioni nel Val di Noto sul "Treno Barocco": una locomotiva diesel con due carrozze d'epoca appositamente restaurate per "Maratonarte". Tutte le domeniche, da giugno a settembre, il treno partirà da Siracusa, alle otto e trenta, per raggiungere Noto, Modica e Ragusa dove saranno effettuate delle visite guidate a cura delle Sovrintendenze e dei Comuni. La partecipazione è gratuita, ma è necessario prenotare con largo anticipo. Per informazioni e prenotazioni: d.morana@trenitalia.it

Dal 21 al 26 luglio
Marzamemi
FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CINEMA DI FRONTIERA
Rassegna internazionale cinematografica. Nona edizione.

Dal 25 luglio al 22 agosto
Chiostro di San Domenico – Noto
FESTA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE
Festeggiamenti patronali.

5 agosto
Centro città – Francofonte
FESTA DELLA MADONNA DELLA NEVE
Festeggiamenti patronali.

22 e 23 agosto
Centro città – Buccheri
MEDFEST 2009
Rievocazioni medievali.

Enna e provincia

Dal 16 luglio al 2 agosto
Centro città – Francofonte
PALIO DI FRANCOFONTE
Rievocazione storica.

Dal 10 al 12 agosto
Centro città – Nicosia
PALIO NICOSIANO
Rievocazione storica con sfilata in costume che commemora la visita dell'Imperatore Carlo V alla città di Nicosia nel 1535.

Dal 12 al 15 agosto
Centro città – Piazza Armerina
IL PALIO DEI NORMANNI
Rievocazione storica in ricordo dell'ingresso di re Ruggero in città. Alla manifestazione partecipano oltre trecento figuranti a piedi e a cavallo.

Dal 14 al 16 agosto
Centro città – Sperlinga
LA DAMA DEI CASTELLI
Corteo storico.

Messina e provincia

giugno/settembre
Teatro antico – Taormina
TAORMINA ARTE 2009
Rassegna di spettacoli, teatro, concerti e mostre.

5 luglio
Centro – Isola di Vulcano
FESTA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE
Festa patronale.

Dall'otto al 16 luglio
Milazzo
MILAZZO FILM FESTIVAL
Rassegna internazionale di cortometraggi. Quarta edizione.

Dall'otto all'undici luglio
Piazza Duomo - Milazzo
LO SGUARDO DI ULISSE
Concorso internazionale di cortometraggi. Quarta edizione.

Fino al 31 luglio (dal 20 giugno)
Museo di Villa Amato - Tindari
STORIE DEL TEATRO
Mostra di immagini, materiali di scena e locandine provenienti da mezzo secolo di attività del Teatro di Tindari.

Dal 3 al 5 agosto
Centro città – Ficarra
FESTA DI SANTA MARIA ANNUNZIATA
Festeggiamenti patronali.

Dal 7 al 9 agosto
Centro città – San Marco d'Alunzio
L'ARTE DELLA FORGIATURA
L'antica arte del ferro battuto in mostra per le vie di San Marco d'Alunzio in occasione della quinta edizione del concorso nazionale di forgiatura.

9 agosto
Centro città
San Salvatore di Fitalia
SAGRA DEL MIELE
Rassegna gastronomica.

9 e 10 agosto
Centro città – Giardini Naxos
FESTA DI SAN PANCRAZIO
Festeggiamenti patronali con la rievocazione storica dello sbarco in città del Santo Patrono.

Luoghi
di Sicilia



Rivista
telematica
di cultura

I NOSTRI DOCUMENTARI E SERVIZI VIDEO PUBBLICATI IN RETE

Nella immagine qui a fianco è proposta una schermata della pagina di luoghidisicilia.it dedicata ai documentari e ai servizi video realizzati dalla nostra redazione. Per visionare tutti i video è sufficiente entrare nella home page del sito e cliccare in alto a destra sul link relativo alla sezione "I nostri video". Si aprirà la pagina proposta qui a fianco. Ogni filmato è disponibile gratuitamente nella modalità "streaming video": sarà sufficiente cliccare su una immagine o su un titolo e il servizio si avvierà automaticamente.

Servizi e documentari propongono, tra le altre cose, uno spaccato siciliano sulle tradizioni, la storia, la cultura. Una occasione per mantenere vivo l'interesse per il patrimonio storico e culturale che da millenni la Sicilia può orgogliosamente vantare

Luoghi

di Sicilia

Periodico on line di cultura, valorizzazione del territorio, delle risorse materiali, immateriali e paesaggistiche. Iscrizione N. 288 del 7 ottobre 2003 nel Registro delle Testate Giornalistiche del Tribunale di Trapani. Direttore responsabile Alberto Augugliaro



Siracusa, Castel Maniace: i segni del dialogo

(Durata 08:10) Gennaio 2009

**Erice: mito e leggenda
In un luogo d'incanto**

(Durata 09:47) Novembre 2008





Targa Florio del mare: buon vento Favignana

(Durata 04:15) Maggio 2008

Marettimo si racconta: mare, fede e folklore

(Durata 13:54) Marzo 2008





Venerdì Santo a Trapani: la processione dei Misteri

(Durata 06:16) Maggio 2008

Caravaggio, l'immagine del Divino

(Durata 04:24) Dicembre 2007





In una grotta come a Betlemme: il presepe vivente di Custonaci

(Durata 05:17) Dicembre 2007

Luoghi
di Sicilia



VIDEO

luoghidisicilia.it